

## Biblioteche scolastiche tra tradizione e innovazione

### Analisi del sistema bibliotecario scolastico

*“Leggendo non cerchiamo idee nuove,  
ma pensieri già da noi pensati”.*  
(C. Pavese)

Qualche anno fa, presso il liceo scientifico “A. Cornaro” di Padova, vera avanguardia di tutte le iniziative collegate alla lettura, si tenne, pro-



## Ministero per i beni e le attività culturali

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE  
E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

00185 Roma – Viale del Castro Pretorio 105 – Tel. 06/4957877 – Fax 06/4959302 – P.I. 00916801004 – C.F. 00608860581

Verbale n. 8

Comitato Nazionale di Coordinamento del SBN

Riunione del 18.05.2005  
Verbale

Il giorno 18 maggio 2005 nella sede del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, piazza del Collegio Romano 27, alle ore 11.00 ha avuto luogo l’ottava riunione del Comitato Nazionale di Coordinamento del Servizio Bibliotecario Nazionale con il seguente o.d.g.:

1. progetto di adesione al SBN delle Biblioteche scolastiche;
2. rinnovo del Comitato nazionale di coordinamento SBN;
3. varie ed eventuali.

**Presenti:** dott. Luciano Scala, Direttore generale Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali; dott. Marco Paoli, Direttore dell’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; dott. Luca Bellingeri in rappresentanza del dott. Osvaldo Avallone, Direttore Biblioteca Nazionale Centrale di Roma; prof. Alberto Sdravovich, rappresentante del CUN; prof. Jacopo Di Cocco, Università degli studi di Bologna; prof. Antonio Cantore, Direttore del CILEA; dott.ssa Laura Tallandini, in rappresentanza del prof. Vincenzo Milanese, delegato della CRUI; dott.ssa Rosaria Campioni, Soprintendenza beni librari Regione Emilia Romagna; dott.ssa Ornella Foglieni, Unità organizzativa beni librari e sistemi documentari Regione Lombardia; dott.ssa Erica Gay, Servizio biblioteche archivi ed istituti culturali Regione Piemonte; ing. Alessandro Zucchini in rappresentanza del dott. Marco Barbieri, assessore alla Cultura della Regione Emilia Romagna; dott.ssa Susanna Giacciai, in rappresentanza del dott. Gian Bruno Ravenni, Servizi biblioteche musei e attività culturali Regione Toscana; dott. Carlo Pastena, Biblioteca Centrale Regione Siciliana; dott. Angelo Tabaro, Settore Cultura, informazione e flussi migratori Regione Veneto.

**Assenti:** on.le Nicola Bono, delegato del Ministro per i beni e le attività culturali; prof. Salvatore Italia, Capo Dipartimento Archivi e

Biblioteche; dott.ssa Antonia Ida Fontana, Direttore Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; prof. Sergio Zoppi, rappresentante del Consiglio per i beni culturali e ambientali; dott. Luigi Catalano, delegato del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca; dott.ssa Paola Bertolucci, Servizio beni librari Regione Sardegna; dott.ssa Maria Anselmi, Settore beni librari Regione Puglia; prof. Orio Carlini, Università degli studi “La Sapienza” di Roma; dott. Livio Zoffoli, presidente del CNIPA.

**Sono inoltre presenti:** dott.ssa Angela Benintende (Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali); dott. Alessandro Musumeci, dott.ssa Francesca Burgos, dott. Antonio d’Iollo (Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca).

**Segretario:** dott.ssa Gabriella Contardi.

In apertura della riunione il Direttore Generale, dott. Scala, dà lettura della bozza di verbale della precedente riunione, che viene emendata ed approvata.

Si affronta il primo punto all’o.d.g. e la dott.ssa Gay illustra la proposta di ripartizione delle reti di biblioteche scolastiche sui poli SBN elaborata dal Gruppo appositamente nominato. Nell’ambito di tale ipotesi, alcune soluzioni dovranno essere verificate o attendono una conferma da parte delle Regioni. La dott.ssa Burgos fa presente che in Sicilia alcune scuole hanno già adottato il *software* Sebina, ma il dott. Scala la informa che, poiché i due Poli SBN siciliani utilizzano entrambi l’applicativo UNIX in architettura *client/server*, tali installazioni Sebina non lavorano in colloquio con l’Indice ed è pertanto opportuno che la formazione sia relativa all’applicativo UNIX in architettura *client/server*. La dott.ssa Giacciai prospetta la costituzione in Toscana di nuovi Poli che utilizzeranno Aleph o Easycat e considera che l’eventuale adesione di biblioteche scolastiche a poli che non utilizzino Sebina o UNIX in architettura *client/server* richiederà un impegno formativo non previsto, che sarà a carico della Regione. Una situazione analoga è prospettata dalla prof.ssa Tallandini per la Regione Veneto, in quanto il Polo di Padova adotterà dal gennaio 2007 altro applicativo a seguito dell’espletamento della gara in corso.

mosso dalla locale sezione AIB, un interessante, e affollato, convegno dedicato alle biblioteche scolastiche italiane e alle problematiche ad esse collegate, dal significativo titolo "Il convitato di pietra" (appunto, la biblioteca scolastica, sempre presente, ma muta, nei discorsi scolastici). Si trattò di un momento di incontro e riflessione quanto mai interessante, perché – si era nel 2002 – in quel periodo si era appena conclusa la

prima fase del *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche* (CC.MM. n. 228/99 e 229/00), e avevano preso avvio i master universitari per la formazione del docente documentalista scolastico (a Bari, Padova e Viterbo) organizzati dal MIUR nell'ambito del detto programma. Proprio in questi mesi ha preso avvio un nuovo progetto ministeriale, denominato *Biblioteche nelle Scuole* ([\[novazione/progetti/biblioteche-nelle-scuole.shtml\]\(http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/biblioteche-nelle-scuole.shtml\)\), che del precedente ha ripreso un segmento significativo, ovvero il progressivo inserimento dei cataloghi delle biblioteche scolastiche italiane del Sistema Bibliotecario Nazionale \(SBN\).](http://www.istruzione.it/in-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Questo contributo ha perciò l'intento di fare il punto della situazione a tre anni dalla conclusione del *Programma Biblioteche* e nella fase di avvio del *Progetto BNS*.

La dott.ssa Burgos solleva il problema della migrazione e recupero dei dati acquisiti nelle biblioteche scolastiche con il *software* Winiride. Il dott. Scala sottolinea la necessità di un confronto tra il CASPUR, che si fa carico dell'attività di conversione UNIMARC, l'ICCU e i Poli che dovranno ospitare i dati localmente.

In merito all'esigenza di una convenzione che stabilisca le condizioni generali dell'adesione, il dott. Scala ritiene che nella prossima riunione del Comitato nazionale di coordinamento si dovrà approvare la bozza di un accordo quadro tra MiBAC, MIUR e Coordinamento delle Regioni. Tale accordo nazionale dovrà definire le regole quadro e rinverrà alle singole convenzioni regionali per le attività correnti delle biblioteche.

Si affronta successivamente l'aspetto dei costi del progetto: la dott.ssa Campioni informa che dalle verifiche effettuate in Emilia Romagna risulta valida la stima di 1.000 euro per le spese di gestione di ciascuna biblioteca. Il dott. Tabaro evidenzia che il finanziamento di 8 milioni di euro potrebbe esaurirsi in un anno e che è auspicabile un finanziamento di 800.000 euro/anno per mantenere l'adesione delle biblioteche scolastiche. Sia la prof.ssa Tallandini che la dott.ssa Foglieni ritengono che si debbano prevedere le risorse necessarie a garantire la continuità di questa adesione delle biblioteche scolastiche, per non bruciare l'investimento iniziale. La dott.ssa Burgos prospetta un probabile tasso di "mortalità" del progetto: con l'attuale finanziamento il MIUR crea un'opportunità per queste biblioteche, ma poi sarà lasciata alle scuole la decisione successiva in merito alla partecipazione al SBN. Anche il dott. d'Istolo ritiene che non vi possano essere certezze in merito al fatto che il MIUR continui ad assistere le scuole con impegni di spesa regolari.

Il dott. Scala chiede che il Gruppo predisponga una tabella nella quale siano riportate le possibili adesioni delle biblioteche scolastiche ai Poli con l'indicazione della data di avvio (maggio 2006 o gennaio 2007) e che tale documento sia integrato nel Protocollo d'intesa tra MIUR, MiBAC e Coordinamento delle Regioni. Il documento, nel quale dovranno inoltre essere precisate le condizioni economiche, sarà portato all'attenzione del Comitato nazionale di coordinamento SBN per l'approvazione e dovrà essere pubblicizzato con il dovuto rilievo ai massimi livelli, nell'ambito non solo del MiBAC e MIUR, ma anche del Ministero per le Innovazioni Tecnologiche.

Si stabilisce inoltre di designare la dott.ssa Cristina Magliano come rappresentante dell'ICCU nel Comitato per la formazione. La dott.ssa Gay assicura che un rappresentante della Regione seguirà l'attività

formativa in Piemonte. Il prof. Cantore dichiara la disponibilità del personale del CILEA ad erogare ulteriore formazione alle biblioteche afferenti ai Poli gestiti dal CILEA stesso (polo delle Università lombarde, polo dell'Università statale di Milano, polo ligure).

Il dott. Scala auspica che la prossima riunione del Comitato nazionale di coordinamento SBN sia conclusiva rispetto al progetto di adesione delle biblioteche scolastiche e fortemente preparata con l'elaborazione di un accordo che dovrà essere successivamente presentato nelle rispettive sedi per essere siglato.

Passando al 2° punto all'o.d.g., il dott. Scala dà lettura di un appunto che intende presentare al Ministro per i Beni e le Attività Culturali in merito al rinnovo del Comitato Nazionale di Coordinamento del SBN; tale ipotesi, discussa ed approvata dal Comitato, prevede: di integrare nella composizione del Comitato il Capo Dipartimento dei beni archivistici e librari, oltre ai membri già presenti nel decreto del 16.7.2001 in rappresentanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; di integrare due nuovi componenti in rappresentanza rispettivamente del MIUR e delle Amministrazioni regionali al fine di garantire pariteticità con la rappresentanza del MiBAC; di invitare alle riunioni del Comitato nazionale di coordinamento SBN anche il Ministro per l'innovazione e le tecnologie o il Responsabile del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie.

Per quanto riguarda il 3° punto all'o.d.g., il dott. Paoli informa i presenti che è stata pubblicata sul sito dell'ICCU la documentazione utile alle ditte per chiedere la certificazione di conformità al protocollo SBNMARC. Per snellire i lavori del Gruppo di mantenimento del Protocollo SBNMARC, su proposta della prof.ssa Tallandini, si modifica il documento sull'Iter della Certificazione indicando come sufficiente la presenza di 2 membri del Gruppo durante l'attività di verifica. Si ritiene inoltre che la durata del procedimento, prevista in 90 giorni, sia portata a 150 giorni per gli adempimenti di competenza del Comitato nazionale di coordinamento SBN.

Si concorda la data del 6 luglio 2005 per la prossima riunione del Comitato.

La riunione termina alle ore 14.30.

Roma, 18.05.2005

IL PRESIDENTE  
On.le Nicola Bono

IL SEGRETARIO  
Dott.ssa Gabriella Contardi

### L'anomalia italiana

L'emergenza delle biblioteche scolastiche, in Italia, non nasce da fattori numerici, dal momento che in quasi tutte le scuole ne esiste una (i dati, ricavati dall'indagine condotta da Grinzane Cavour nel 1998, si sovrappongono a quelli forniti ufficialmente dal MIUR mediante la ricerca MPI-BPD 1997, e parlano di 85% di scuole fornite di biblioteca propria).

I problemi, invece, sono di altra natura, e riguarda la collocazione, le dotazioni e la loro periodica implementazione, la loro utilizzazione, il rapporto tra biblioteca ed utenti (studenti, docenti, genitori, altro personale), e tra biblioteca e sistema bibliotecario territoriale, e ruotano tutti intorno al nodo centrale del personale che, come è noto, non ha un suo profilo professionale né giuridico. Un altro serio ostacolo alla creazione di un sistema coerente di biblioteche sco-

lastiche è rappresentato dalla carente normativa che, se si esclude quanto previsto dalla C.M. 228/99 il cui testo è in *Programma Biblioteche Scolastiche. Atti della formazione di base*, a cura di A. d'Itollo, 2 voll., Roma, 2001 [MIUR, *Quaderni Area Autonomia*, 5\*\*]), destinata tuttavia soltanto alle scuole che intendevano accedere al programma, presenta un vuoto regolamentare, al contrario di quanto avvenuto nel resto di Europa (e non solo).

### Quadro riassuntivo delle principali norme relative alle biblioteche scolastiche dalla Legge preunitaria Casati (1859) al Programma per la promozione e lo sviluppo delle Biblioteche Scolastiche del 1999

Legge Casati del 1859.	Pur con possibilità e margini di intervento limitati, tale legge prevedeva interventi ristretti e generici per le biblioteche scolastiche, cui supplirono gli operatori della scuola. Per molto tempo si riscontrò una certa confusione, a livello di esperienze, realizzazioni e finalità, tra biblioteche scolastiche e biblioteche popolari, ma questo era spiegabile con la finalità primaria di diffondere l'istruzione di base.
R.D. n. 223 del 1° aprile 1909. "Regolamento delle biblioteche speciali governative non aperte al pubblico".	Precisa che le biblioteche annesse agli istituti superiori "costituiscono biblioteche speciali ed indipendenti dalla locale biblioteca pubblica governativa". È stabilito anche che direttore di tali biblioteche sia "persona preposta all'Istituto a cui quelle sono annesse". Contiene indicazioni su procedure e organizzazione per uniformare inventari e cataloghi.
C.M. n. 36/1911. "Istruzioni e norme per l'istituzione, l'ordinamento e il funzionamento di biblioteche scolastiche".	Detta disposizioni sul regolare funzionamento delle biblioteche di classe, prevedendo (art. 13) la compilazione di un Regolamento. Non sono stanziati tuttavia finanziamenti per l'acquisto delle dotazioni librarie.
D.L. Lgt. 2 settembre 1917, n.1521. "Istituzione delle biblioteche nelle scuole elementari del Regno".	Prevede (art. 1) l'istituzione in ogni classe di scuola elementare (tranne la prima), di una biblioteca degli alunni, e stabilisce che "La biblioteca scolastica e l'annessa biblioteca popolare sono di proprietà del Comune e poste sotto la diretta sorveglianza e responsabilità di ciascun maestro". Il problema dei finanziamenti non è affrontato e non è previsto alcun onere per lo Stato, ma se mai per alunni e private donazioni (art. 4)
R.D. 6 maggio 1923, n. 1054. "Ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali".	Si affidano a Comuni e Province le spese inerenti a locali, arredamento e materiale didattico-scientifico; allo Stato, invece, spetta provvedere al materiale scientifico e didattico di tutti gli altri ordini di scuola (art. 103).
C.M. 26 maggio 1923, n. 44.	Si incaricano i presidi degli istituti di istruzione media di compilare Annuari con i dati relativi all'andamento della biblioteca scolastica.
R.D. 30 aprile 1924, n. 965. "Ordinamento interno delle giunte e dei Regi istituti di istruzione media".	Si distingue (artt. 121 e 129) la distinzione tra biblioteca degli alunni e quella dei docenti; alla prima si iscrivevano tutti gli allievi; la seconda è affidata ad "un professore scelto dal Collegio", e nelle città in cui non esisteva altra biblioteca pubblica, poteva essere aperta al pubblico.
C.M. 14 dicembre 1925, n. 120. "Incremento della biblioteca dei professori nei Regi istituti medi d'istruzione".	Si ribadisce che "è giusto che le cure quotidiane del funzionamento della biblioteca siano affidate [...] ad uno dei professori, scelto dal collegio, ma al prosperare di essa [...] tutti devono cooperare".

Se da un lato non esiste in Italia un organico riferimento legislativo per la costituzione delle biblioteche scolastiche, altrettanto frammentario è il quadro di riferimento per ciò che attiene alle indicazioni circa il modello, l'organizzazione e il funzionamento delle biblioteche, metodologiche ed organizzative alle quali far riferimento. La stessa C.M. 228/99 rinviava, per quanto riguardava la struttura, l'organizzazione e gestione delle raccolte, la logi-

stica degli spazi (con indicazioni dettagliate per scaffali, segnaletica, tavoli, banchi, sedie, illuminotecnica), le postazioni multimediali, l'implementazione delle raccolte, alle *Linee guida IFLA per le biblioteche scolastiche* (pubblicate nel 1990 e tradotte in italiano nel 1995 a cura dell'AIB; la nuova edizione, sempre a cura dell'AIB, è scaricabile consultando il sito [www.aib.it/aib/editoria/2004/pub142.htm](http://www.aib.it/aib/editoria/2004/pub142.htm)) e al Manifesto Unesco sulla lettura ([http://](http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm)

[www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm](http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm)). Il *Programma* indicava altresì la strada per la creazione di biblioteche di base (B1) e per il consolidamento delle biblioteche di eccellenza (B2); per queste ultime si prevedeva, già nel 1999, l'inserimento dei cataloghi in SBN. Tuttavia, il limite più evidente della 228/99, e non poteva essere altrimenti, era la questione del personale, che non poteva essere trattata se non nelle opportune sedi legislative e sindacali.

C.M. n. 30/1926.

"Istituzione di biblioteche scolastiche e popolari".

Sottolinea il "proposito" del Ministero di istituire in ogni scuola una biblioteca per gli alunni, rinviando alle norme dettate nel D.L. n.1531 del 1917.

R.D. 26 agosto 1927, n. 1917.

"Approvazione del regolamento per la custodia, conservazione e contabilità del materiale artistico, bibliografico e scientifico".

C.M. 12 settembre, n. 87.

"Locali, arredamento e mezzi didattici per le scuole medie".

È una norma basilare, ancorché ignorata, che detta indicazioni precise: "La biblioteca degli alunni dovrà [...] aver l'aria di non essere un'appendice dei doveri scolastici, ma una libera offerta della scuola al godimento dello spirito [...]. Il locale dovrà scegliersi, possibilmente, in una parte dell'edificio che sia la più silenziosa e raccolta, e insieme facilmente accessibile [...]. La biblioteca dei professori dovrà essere situata non troppo lontano dalla presidenza e dalla sala di riunione dei professori [...]: avrà, inoltre locali attigui per la conservazione dei fondi vecchi".

R.D. n. 1355/1932.

Istituisce l'Associazione Nazionale Fascista per le biblioteche delle scuole italiane (ENPBS), al fine di "promuovere la formazione di nuove biblioteche per il popolo e per le scuole medie e primarie, di coordinare, disciplinare e guidare lo sviluppo e il funzionamento delle raccolte già esistenti".

D.P.R. 29 aprile 1949

e C.M. 5 aprile 1949, n. 1136.

Con il primo fu approvato il nuovo statuto dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche (soppresso con D.P.R. 4.7.77, n. 431); con la seconda il ministro Gonella promosse un'indagine sulle biblioteche scolastiche e popolari di ogni provincia per predisporre concreti provvedimenti di legge che sostituissero il D.L. n. 1521/1917.

C.M. 11 aprile 1961, n. 112.

"Diffusione del libro nelle scuole primarie, secondarie e artistiche".

Fornisce indicazioni per educare gli allievi della elementare "all'ascolto della pagina letta". Anche in questa circolare, come nella precedente, l'educazione alla lettura è direttamente collegata alla necessità di istituire e/o incrementare la diffusione e le dotazioni librarie delle biblioteche scolastiche.

Legge delega 30 luglio 1973, n. 477

e DD.DD. 31 maggio 1974, nn. 416,417,419.

Con la prima si ridisegna la funzione della scuola come "una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale"; tra gli obiettivi, oltre al diritto allo studio e la crescita culturale e civile, c'è anche un efficace funzionamento dei servizi scolastici. Con il secondo al Consiglio di Istituto è affidata l'adozione del regolamento interno della scuola con le modalità di funzionamento della biblioteca e quelle in materia di acquisto, rinnovo e conservazione delle attrezzature comprese quelle audio-visive e le dotazioni librarie (art. 6 del D.P.R. n. 416/1974).

Legge delega 30 luglio 1973, n. 477

e C.M. 16 aprile 1975, n. 105.

È trasmesso il testo di regolamento tipo per tutte le scuole, previsto dal D.P.R. n. 416/1974. Nel D.P.R. n. 417/1974, contenente "Norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria

(segue) **Quadro riassuntivo delle principali norme relative alle biblioteche scolastiche dalla Legge preunitaria Casati (1859) al Programma per la promozione e lo sviluppo delle Biblioteche Scolastiche del 1999**

	e artistica dello Stato", si prevede invece (art. 113) l'utilizzazione del personale, dichiarato inidoneo al servizio per motivi di salute, in altri compiti, tra cui l'organizzazione e la gestione della biblioteca scolastica. In seguito, l'applicazione dell'art. 113 del D.P.R. n. 417/1974 viene disciplinata con C.M. n. 200 del 26/7/1977.
D.I. 28 maggio 1975.	Riguarda le procedure contabili, riferibili, quindi, anche agli acquisti di sussidi e dotazioni librarie.
Legge 5 agosto 1975, n. 512.	Si ribadisce il concetto di scuola come sistema integrato nella rete territoriale; gli edifici scolastici dovranno caratterizzarsi come "struttura inserita in un contesto urbanistico e sociale che garantisca a tutti gli alunni di formarsi nelle migliori condizioni ambientali ed educative e [...] consenta la fruizione dei servizi scolastici, educativi, culturali e sportivi da parte della comunità, secondo il concetto dell'educazione permanente".
L. 4 agosto 1977, n. 517.	Prevede per la scuola dell'obbligo "l'organizzazione facoltativa di attività integrative, di sostegno e interdisciplinari" e "l'utilizzazione degli edifici e delle attività scolastiche per attività culturali", e definisce un ruolo nuovo per la biblioteca scolastica, vista come centro di documentazione e di ricerca.
Proposta di Legge CdD 15 dicembre 1982, n. 3805. "Organizzazione delle biblioteche scolastiche nella scuola dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria.  Proposta di Legge 28 settembre 1983.	Sul principio degli anni Ottanta il MPI promosse un'indagine sulle biblioteche scolastiche i cui risultati prospettano un quadro caratterizzato, più che altro, da carenze strutturali e funzionali ma, al tempo stesso, prefigurano la necessità di definire spazi, ruoli, figure professionali. Questa proposta delinea un quadro di interventi in cui la biblioteca è vista in relazione con la didattica, come raccolta di molteplici mezzi e fonti informative, come stimolo all'aggiornamento culturale e metodologico, alla ricerca e alla sperimentazione; ma anche come una delle sedi delle "azioni permanenti di formazione e cultura", proprie del sistema scolastico. Tra gli elementi più significativi della proposta di legge vi è la definizione di due nuove figure professionali: il <b>docente bibliotecario</b> e l' <b>assistente di biblioteca</b> , cui si accede per concorso (art. 4). Il reclutamento dei docenti-bibliotecari, privi di qualifica specifica conseguita presso le Università, avviene mediante corsi di qualificazione a numero programmato (art. 5). Il docente bibliotecario fa parte del personale docente della scuola ed è responsabile dell'organizzazione e conduzione della biblioteca e delle attività culturali programmate d'intesa con la commissione di gestione (art. 9). L'assistente di biblioteca collabora con l'insegnante bibliotecario nei compiti di organizzazione dei servizi bibliotecari e della promozione culturale, oltre che curare la distribuzione e la collocazione del materiale librario, documentario e audiovisivo (art. 10). Per un più funzionale ed esteso uso delle strutture bibliotecarie scolastiche possono essere stipulate convenzioni con l'ente locale e altri istituti culturali presenti sul territorio (art. 11). Il Consiglio di Istituto nomina, all'inizio dell'anno scolastico, la commissione di gestione della biblioteca, composta dal preside o da un suo delegato, dal bibliotecario, da un docente e da un genitore per corso nelle scuole dell'obbligo, da un docente e da uno studente per corso nella scuola secondaria superiore (art. 12). La commissione di gestione predispose un regolamento per l'accesso e il funzionamento della biblioteca, vaglia le proposte d'acquisto sulla base della compatibilità finanziaria, stabi-

**1**

**Ubicazione della biblioteca scolastica BSM nelle scuole**

DOVE	NORD - OVEST	NORD - EST	CENTRO	SUD - ISOLE	%
In apposito locale	88,4	90,1	54,1	58,4	69,6
In più locali appositi	9,8	7,8	15,1	7,0	9,8
In corridoio	0,9	0,9	6,0	27,9	11,4
In segreteria		0,4	3,3	2,4	1,7
In sala docenti		0,4	18,1	3,3	5,9
Altro	0,9	0,4	3,3	1,1	1,6

Fonte Grinzane Cavour – Il totale è superiore a 100 perché l'item era a risposta multipla.

	<p>licei rapporti con gli istituti culturali del territorio, con l'ente locale e con il consiglio distrettuale (art. 13). Due anni dopo, fu presentato dall'on. Franchi (prop. di legge n. 555/1983) un testo ridotto che, pur con il parere favorevole della Commissione bilancio e affari costituzionali, non fu approvato. Negli anni successivi, si è preferito operare sulla linea della riconversione, a funzioni bibliotecarie, dei docenti soprannumerari o esonerati dall'insegnamento.</p>
<p>Legge 6 ottobre 1988, n. 426 (conversione del D.L. 6 agosto 1988, n. 323), art. 5.</p>	<p>Con l'espressione "nuove figure professionali" si fa riferimento ad alcune attività relative alla funzione docente nella scuola, disciplinate espressamente per la prima volta con la possibilità di utilizzare i docenti, nei limiti del 20% dei soprannumerari di ogni provincia, anche per lo svolgimento di attività di: <i>coordinatore dei servizi di biblioteca</i>.</p>
<p>O.M. n. 282 del 10 agosto 1989. articolo 13 dell' O.M. permanente sulle utilizzazioni del personale docente, da ultimo aggiornata con O.M. n. 179/1994.</p>	<p>In esecuzione della Legge 426/88 sono state emanate prime disposizioni applicative, ma la materia ha trovato regolamentazione nell'articolo 13 dell'O.M. permanente sulle utilizzazioni del personale docente, da ultimo aggiornata con O.M. n. 179/1994. Il Dirigente del CSA struttura un piano provinciale di localizzazione delle iniziative (cioè di scelta delle scuole nelle quali saranno svolte le attività) e lo sottopone al parere della Commissione sindacale di cui all'art. 24 della Legge n. 463/78. Parallelamente all'elaborazione del piano di localizzazione delle attività, sono predisposte graduatorie provinciali (una per ogni figura professionale), nelle quali sono inclusi i docenti che hanno presentato domanda di utilizzazione. L'accesso alle graduatorie per Coordinatore dei servizi di biblioteca e dei servizi di orientamento scolastico è riservato ai laureati.</p>
<p>C.M. n. 228 5.10.1999. C.M. n. 229 8.11.2000. C.M. n. 80/2000.</p>	<p>Con la prima, nell'ambito del processo complessivo di autonomia delle istituzioni scolastiche, inizialmente viene lanciato il Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche, quindi finanziato un piano di intervento con relativo finanziamento in ambito L. n. 440/97, per complessivi 20 miliardi di lire, di cui 19 da utilizzare nel potenziamento di 500 biblioteche di base (B1) e di 50 di eccellenza (B2) e un miliardo per la formazione dei docenti. Con la seconda si dà seguito con ulteriori 15 miliardi al finanziamento di ulteriori 250 biblioteche di base. A parte, con apposito finanziamento, venivano finanziati 1 master universitario di I livello e ulteriore attività di formazione, una serie di iniziative promozionali come il Progetto Lettura (C.M. n. 80/2000), Biblioscuola 2001 (Napoli, 15-17 gennaio 2001) rassegne e convegni dedicati alla lettura nella scuola dell'autonomia, e ulteriori 3 master universitari (2 di II livello a Bari e Viterbo e uno di I livello a Padova). Contemporaneamente veniva avviato il pacchetto GOLD che conteneva un software specifico di biblioteca WinRIDE. Con la 228 si è avuto il primo tentativo di regolamentare in modo organico il problema del modello organizzativo (CREMS) e le dotazioni anche al fine di integrare il sistema delle BSM con quello territoriale. Vi sono state presenze importanti alle Fiere del Libro di Bologna (2000 e 2001 con il Caffè Letterario e convegni dedicati), e a Torino (2000, 2001, 2002, 2003), a Bibliocom 2000 e 2001 con <i>workshop</i>, convegni internazionali, <i>stand</i>, dibattiti e incontri di animazione alla lettura; sono stati realizzati protocolli di intesa con AIB, Min. BB.AA.CC., Galassia Gutenberg, Ass. La Minerva, Fondazione Ippolito Nievo, Università di Bari, Padova e Viterbo, Fondazione Bellonci, protocollo di intesa sui diritti d'autore con la SIAE.</p>

## 2 Dimensioni della biblioteca ripartite per ordine di scuola superiore e per area geografica

DIMENSIONI	%	Ordine di scuola					Aree geografiche			
		LC.	LS.	LA.	I.M.	I.T.	N.O.	N.E.	C.	S/I
Fino a 40 mq	19,7	10,7	14,3	33,3	21,4	21,1	15,5	13,1	20,3	29,6
41 - 70 mq	26,1	14,3	30,6	27,8	50,0	24,7	31,0	23,0	26,6	22,2
71 - 100 mq	19,4	21,4	16,3	16,7	7,1	21,1	19,7	21,3	15,2	23,5
Oltre 100 mq	34,8	53,6	38,8	22,2	21,4	33,2	33,8	42,6	38,0	24,7

Fonte Grinzane Cavour.

## Nella scuola elementare prevale l'idea della biblioteca come aula senza pareti e come spazio aperto a diverse esperienze dalla prelettura alla lettura partecipata e mimata, all'ascolto e all'uso dei diversi linguaggi

### Tra dispersione e concentrazione

Se i dati disponibili, datati di qualche anno ma tuttora attendibili, chiariscono che la gran parte delle scuole è dotata di una biblioteca, gli stessi dati indicano con chiarezza quali sono le carenze che limitano, quando non impediscono del tutto, il funzionamento efficiente (per organizzazione e infrastrutture) ed efficace (per la ricaduta sull'utenza) delle biblioteche scolastiche italiane.

Guardando, ad esempio, l'ubicazione della biblioteca nell'istituto, notiamo che circa l'80% delle biblioteche scolastiche ha locali appositamente dedicati, ma con una significativa e netta differenza tra Nord e Sud [→ grafico 1], per cui nell'11% (solo 1% al Nord e ben 28% al Sud) dei casi armadi e scaffali sono collocati nei corridoi, mentre il 6% delle biblioteche (18% nel centro Italia) è

ospitata nella Sala Docenti. È un dato, questo, che dimostra che, in caso di carenza di spazi, la prima delle "aule speciali" ad essere sacrificata è proprio la biblioteca, quando essa non viene identificata come attrezzatura di esclusiva competenza dei docenti, nella cui sala viene collocata. Si tratta, io credo, di elemento significativo per valutare l'importanza attribuita alla biblioteca e al ruolo che essa dovrebbe svolgere). Analoga situazione riguarda le dimensioni dei locali che ospitano la biblioteca [→ grafico 2]: i dati disponibili (estratti da **C. Trucco Zagrebelsky**, *Ripensare la biblioteca scolastica*, Einaudi Scuola, Torino, 1999), se pure riferiti alle sole scuole superiori, sono quanto mai indicativi. Carenza di spazi e limitata capacità di accoglienza e di consultabilità sono conseguenze della scarsa considerazione che viene attribuita in molte scuole alla biblioteca scolastica, per cui – que-

sta volta senza notevoli differenze tra Nord e Sud – essa non appare né "amichevole" né integrata, ma "chiusa" e poco funzionale ai bisogni degli alunni [→ grafico 3]. A dire il vero, se questo è il dato poco confortante che emerge per le scuole superiori, la situazione appare differente nella scuola elementare, dove prevale l'idea della biblioteca come aula senza pareti, e come spazio aperto a diverse esperienze dalla prelettura alla lettura partecipata e mimata, all'ascolto e all'uso dei diversi linguaggi, e dove la stessa struttura tiene conto, nella sua organizzazione logistica, dell'età e delle esigenze dei piccoli utenti. Dunque la biblioteca è uno spazio spesso angusto (1/3 al Sud), con pochi posti lettura (in più di 1/3 dei casi), con scaffali chiusi all'utenza (90%) che, al contrario, dovrebbe essere educata ad un uso autonomo e personale dei materiali e dei servizi della biblioteca scolastica in funzione della educazione alla ricerca e all'uso consapevole della informazione. Questa situazione di "aula" chiusa, al limite del tradizionale, contrasta, oltre che con le realtà più avanzate quali emergono dalla citata normativa internazionale [in proposito si vedano i contributi di **D. Lombello Soffiato**, negli Atti del *Corso di perfezio-*

### 3

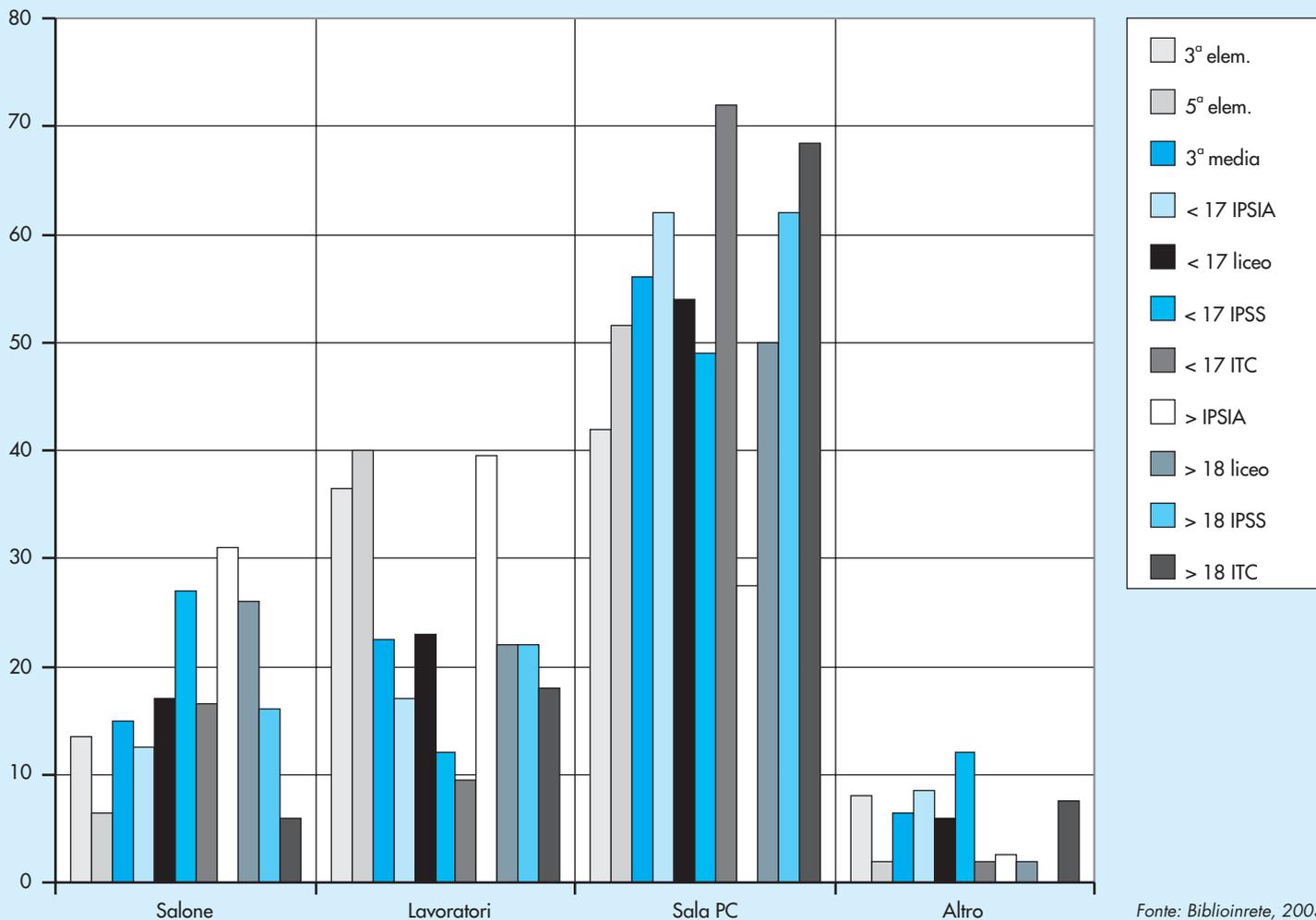
### Struttura organizzativa della biblioteca scolastica

DIMENSIONI	%	Ordine di scuola superiore					Area geografica			
		LC.	L.S.	L.A.	I.M.	I.T.	N.O.	N.E.	C.	S/I
Scaffali aperti per libri	45,3	63,6	56,4	23,8	43,8	41,4	51,7	49,3	50,5	29,1
Scaffali chiusi per libri	85,3	81,8	81,8	90,5	87,5	86,1	92,0	74,0	82,5	90,3
Contenitori per riviste	50,1	45,5	54,5	38,1	31,3	52,3	47,1	61,6	58,3	37,9
Bacheche per comunicazioni	20,4	18,2	20,0	19,0	25,0	20,7	26,4	26,0	16,5	13,6
Contenitori per materiale non librario	32,7	25,0	34,5	38,1	37,5	32,9	31,0	38,4	28,2	34,0
Scaffali o tavoli per esporre nuovi acquisti	22,8	15,9	34,5	9,5	12,5	23,2	25,3	28,8	19,4	18,4
Fino a 10 posti per la lettura	27,3	22,7	25,5	28,6	31,3	28,3	32,2	21,9	24,3	32,0
Più di 10 posti per la lettura	53,1	50,0	67,3	52,4	37,5	51,5	46,0	68,5	63,1	35,0

Fonte Grinzane Cavour.

Il totale è superiore a 100 perché l'item era a risposta multipla.

#### 4 Di quali strutture dovrebbe essere dotata una biblioteca scolastica?



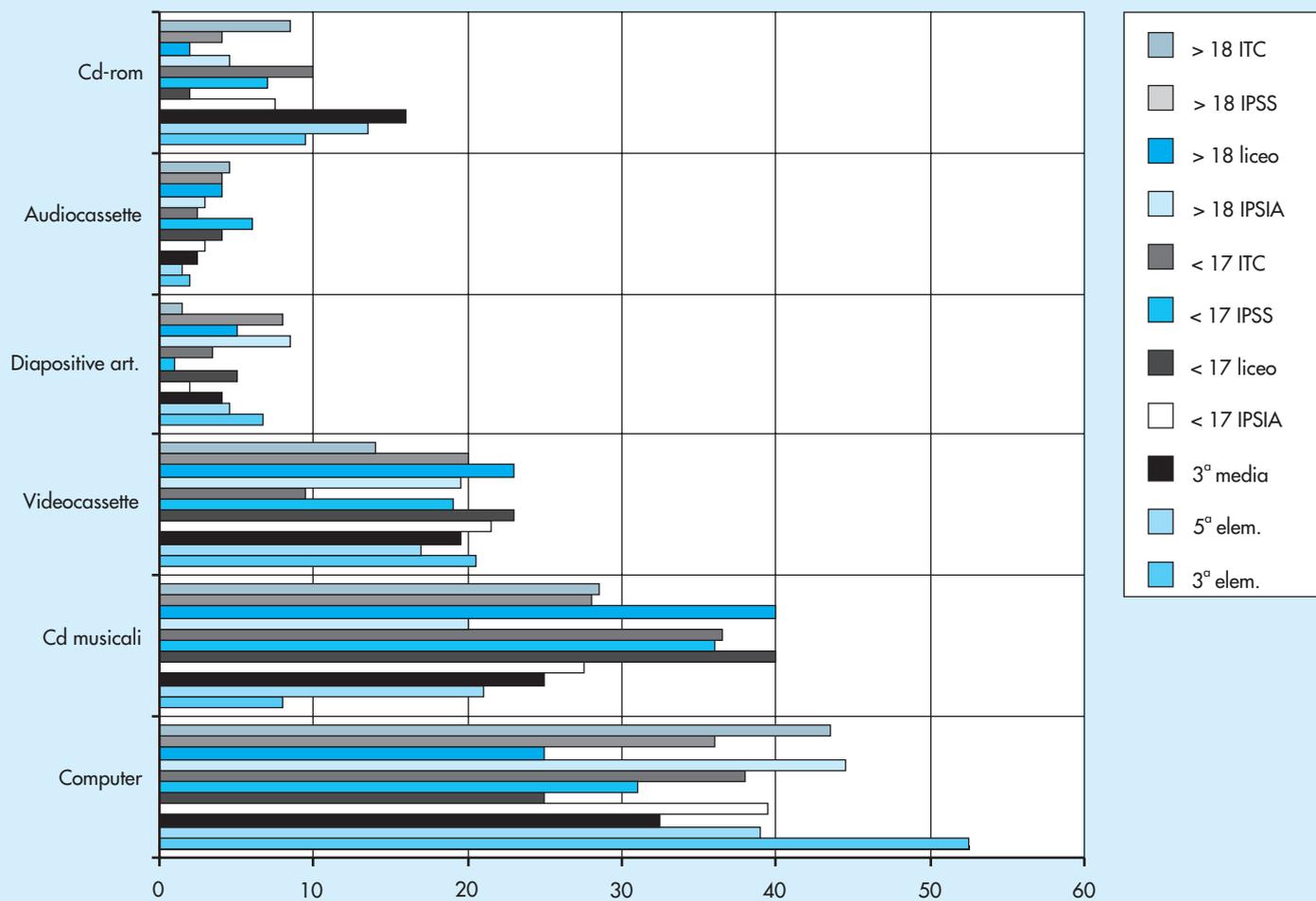
Fonte: BiblioInrete, 2003.

namento in formazione del documentalista scolastico della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Padova], anche con l'idea e con i desideri dell'utenza, che, invece, [→ grafico 4] considera la biblioteca scolastica un luogo di sperimentazione e di utilizzo di vari linguaggi e supporti informativi (oltre il 60% considera indispensabile uno spazio PC). Per gli studenti, immersi nel "villaggio globale", e disponibili alla comunicazione mediante le nuove tecnologie, è scontato pensare ad una biblioteca dotata di una pluralità di supporti, con punte del 50% e oltre di coloro che nella biblioteca della propria scuola vorreb-

bero poter accedere ad informazioni anche su banche dati, Vhs e Cd-rom, consultare oltre che libri anche per i PC e per i Cd-rom e le Vhs, anche in questo caso senza sostanziali differenze tra ordini e gradi di scuola, come del resto avviene nelle biblioteche pubbliche dedicate ai giovani al passo con i tempi (si pensi, a solo titolo di esempio, alla Biblioteca di Piazza Borsa a Bologna, o alla Biblioteca di Pesaro o di Terni [→ grafico 5] e di collocazione geografica[→ grafico 6]. In questo senso, se le biblioteche scolastiche sono dotate degli accessori più tradizionali (si pensi al famigerato fotocopiatore), la situazione appare ancora

disastrosa, soprattutto al Sud, per la disponibilità delle nuove tecnologie che consentono servizi di biblioteca al passo coi tempi (modem, e-mail, banda larga, parabola, addirittura il telefono). Il notevole divario esistente tra Nord e Sud, l'arretratezza di molte delle biblioteche ferme ancora ad una idea di pura "accumulazione saggistica" del sapere, porta anche a domandarsi chi decide gli acquisti, anche sporadici, di materiali per la biblioteca. E certamente è d'obbligo una distinzione tra tre (almeno) distinti "livelli decisionali": formale, tecnico, supervisione. Va subito detto che essi non hanno sempre la stessa incidenza nel merito agli acquisti (non sol-

5 Cosa, oltre a libri, ti piacerebbe trovare in biblioteca?



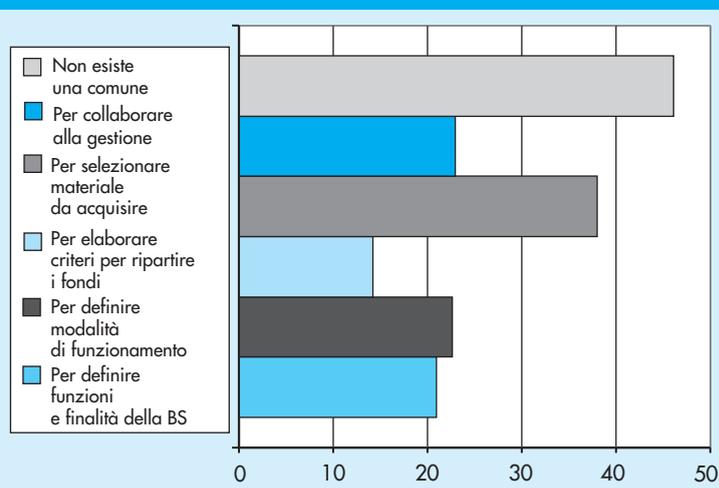
Fonte: biblioinrete, 2004.

6 Materiali multimediali in BS

	%	N.O.	N.E.	C.	S/I
1 computer	65,5	65,4	63,4	64,3	64,6
2 o più computer	18,5	24,4	25,4	17,3	9,8
Stampante	61,9	67,9	71,8	58,2	48,8
Fotocopiatore	21,1	20,5	18,3	22,4	24,4
Proiettore diapo	12,2	12,8	8,5	10,2	17,1
Lavagna luminosa	17,9	15,4	12,7	17,3	24,4
Audioregistratore	16,7	16,7	14,1	18,4	17,1
Telefono	23,5	24,4	19,7	29,6	17,1
Videoregistratore	20,5	20,5	16,9	21,4	24,4
Televisore	20,5	17,9	18,3	21,4	24,4
Fax	3,6	2,6	5,6	5,1	1,2
Modem, e-mail	10,4	11,5	12,7	10,2	8,5
Altro	5,1	7,7	1,4	2,0	9,8

Fonte: Grinzane Cavour 1998. I totali sono superiori a 100 perché l'item prevedeva più risposte.

7 Commissione Biblioteca



Fonte: Zagrebelski, 1999.

## Nella maggioranza dei casi (l'83,6%) gli acquisti, scelti dai docenti, sono rivolti a soddisfare le esigenze dei docenti stessi, e soltanto nel 47,8% dei casi puntano a rispondere alle richieste degli studenti

tanto per la biblioteca), e variano, anche notevolmente, a seconda dei gradi e degli ordini di scuola. Non c'è dubbio che il livello formale (rappresentato ovviamente dal consiglio di istituto o di circolo) dovrebbe essere affiancato dall'attività di una commissione biblioteca (in oltre il 45% delle scuole che ha una biblioteca, invece, non c'è), [→ grafico 7] che dovrebbe vagliare le proposte di acquisto di materiali per la biblioteca scolastica, rivenienti da docenti e studenti (invece, molto spesso, tale commissione, di cui dovrebbero far parte genitori e, nelle superiori, anche studenti, spesso agiscono soltanto docenti sotto il coordinamento del bibliotecario, ove presente, o del dirigente scolastico).

Il Collegio dei Docenti, magari attraverso le sue articolazioni interne (come i dipartimenti disciplinari) dovrebbe proporsi come organo tecnico di indirizzo, fornendo alla commissione criteri generali e/o una lista di priorità, come del resto avviene per tutti gli altri sussidi didattici [→ grafico 8].

Avviene, invece, nella maggioranza dei casi (l'83,6%) gli acquisti, scelti dai docenti, sono rivolti a soddisfare le esigenze dei docenti stessi, e soltanto nel 47,8% le richieste degli studenti (va appena rimarcato che il dato si riferisce a docenti "sensibilizzati" ai problemi della biblioteca).

Nelle scuole superiori, in specie negli istituti di grosse dimensioni (tecnici

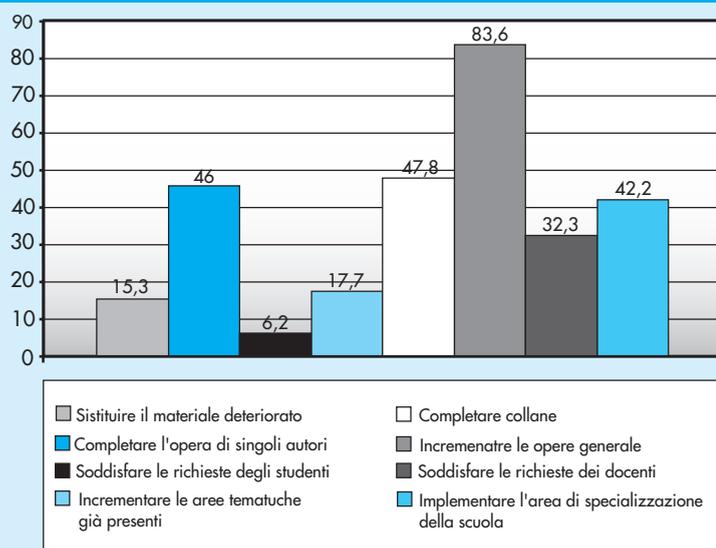
e professionali) le proposte di acquisto per la biblioteca confluiscono nella commissione acquisti, composta da docenti (e anche da personale tecnico) che esamina tutte le proposte relative ai sussidi, di solito seguendo la lista delle priorità fornita dal Collegio, e non è detto che gli acquisti per la biblioteca risultino ai primi posti di tale lista.

Marginale, dunque, appare ancora il coinvolgimento degli studenti nella gestione e nel funzionamento della loro biblioteca, e giustificano, a mio parere, la disaffezione che statistiche più recenti, per quanto di ambito territoriale più ristretto (come *Biblioinrete* o il sistema bibliotecario del Comune di Brescia hanno evidenziato) [→ grafico 9].

A questo punto è evidente che i criteri utilizzati per la implementazione del materiale librario, la cui finalità precipua – in quasi la metà delle scuole "intervistate" – è il completamento delle collane [→ grafico 10].

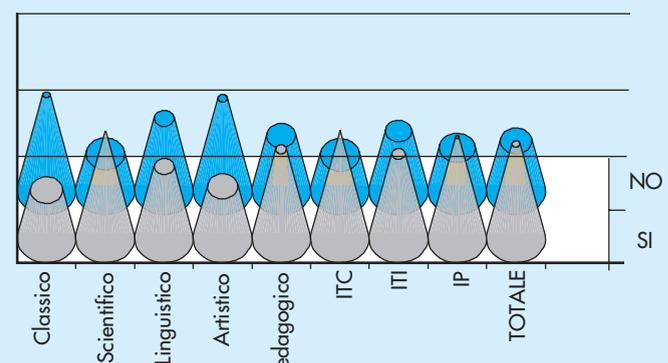
La collaborazione e il cointeressamento degli studenti nel funzionamento e

### 8 Criteri utilizzati per la scelta dei libri della BSM [il totale è > 100 perché le risposte erano multiple]



Fonte: Grinzane, 1999.

### 9 Studenti che partecipano alle proposte di acquisto di libri



	Class.	Scient.	Ling.	Artist.	Ped.	ITC	ITI	IP	TOT.
SI	33,7	74,6	50	36,2	61,9	75,3	58,7	70,5	65,5
NO	66,3	25,4	50	63,8	38,1	24,7	41,3	29,5	34,4

Fonte: Grinzane 1998.

**10**

**Criteri utilizzati per l'acquisto**

	%		%
Sostituire il materiale deteriorato	15,3	Soddisfare le richieste degli studenti	47,8
Completare le collane di opere	46,0	Soddisfare le richieste dei docenti	83,6
Completare l'opera di singoli autori	6,2	Incrementare le dotazioni tematiche già presenti	32,3
Incrementare le opere generali	17,7	Sviluppare l'area di indirizzo della scuola	42,2

Fonte: Grinzane 1998 – Totali superiori a 100 perché erano ammesse più risposte.

nella gestione della biblioteca scolastica è ancora un punto dolente: le esperienze realizzate in molte scuole, soprattutto superiori, hanno invece sortito risposte quanto mai confortanti: i ragazzi, sensibilizzati e appositamente formati hanno dimostrato una insospettata perizia e un eccezionale attaccamento al "bene" biblioteca, essendo anche portatori di proposte e idee nuove circa il suo funzionamento e le attività da svolgere. Preziosa si è rivelata la loro collaborazione nella sensibilizzazione degli altri studenti e anche di utenti esterni. Tuttavia, queste esperienze rimangono ancora limitate (24,2%), a ulteriore conferma di una concezione ancora "chiusa" della biblioteca, i cui beni sono soprattutto da difendere (e, dunque, da tenere sotto chiave) più che da diffondere [- grafico 11].

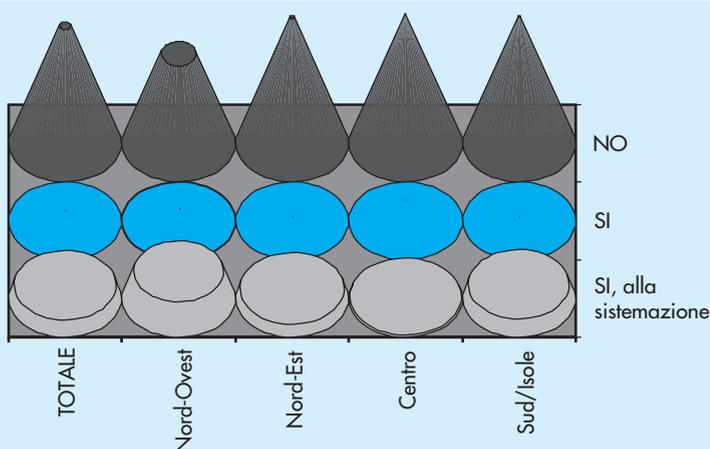
Non va sottaciuto che in tal senso, il ruolo esercitato dal dirigente scolastico può essere se non determinante, quanto meno indicativo di una tendenza, e non sono pochi i docenti che lamentano un certo disinteresse da parte del governo della scuola per la biblioteca scolastica e la sua rivitalizzazione.

**Il nodo dei fondi**

Quest'ultimo spetto richiama alla mente il problema dei finanziamenti: sotto questo profilo, i pur cospicui finanziamenti disposti (tra 1999 e 2001) dal Ministero in base alla L. 440/97, e gli altri che successivamente gli USR hanno continuato a distribuire pur in misura notevolmente ridotta [- grafici 12, 13, 14, 15, 16] rap-

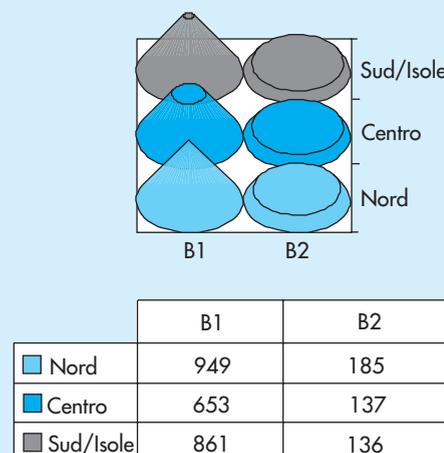
presentano una goccia nel mare delle necessità. In un momento di grande difficoltà per il Paese non sono ipotizzabili nuovi interventi e, infatti, il progetto Biblioteche nelle Scuole prevede una fase di *start up*, durante la quale saranno erogati contributi per la formazione dei docenti *tutor* e delle scuole che tale formazione in presenza ospiteranno, e il pagamento dell'abbonamento ad SBN fino a tutto il 2007. Resta dunque alla autonomia delle scuole, e agli strumenti finanziari di cui esse dispongono, individuare la strada per ricercare collaborazioni e sinergie con enti, associazioni, aziende operanti nel territorio, disponibili (ai sensi degli artt. 33, c. 2 e 41 del D.I. 44/2001) a finanziare la implementazione delle raccolte, il funzionamento e l'apertura delle biblioteche delle

**11 Studenti che collaborano alla gestione della BSM**

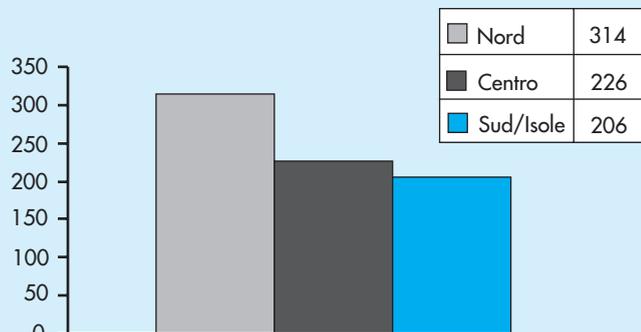


Fonte: Grinzane, 1998.

**12 Numero Progetti B1 e B2 presentati (divisi per area geografica) totale n. 2.923**

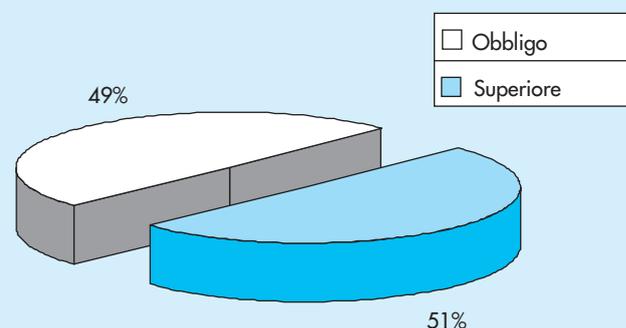


### 13 Scuole comunque finanziate dal PPSBS divise per area geografica = 746 (escluse economie)



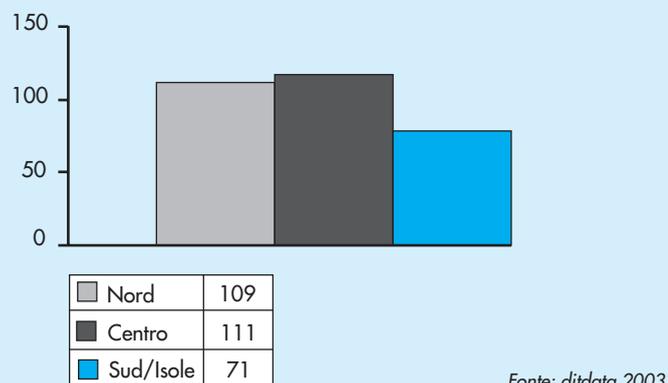
Fonte: ditdata 2003.

### 14 Scuole finanziate per Progetti B1 + B2 + Economie divise per ciclo scolastico



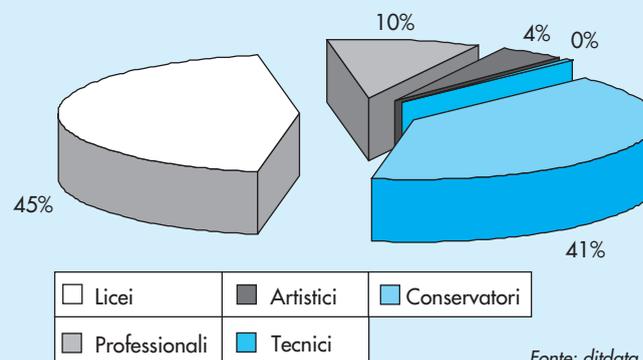
Fonte: ditdata 2003.

### 15 Scuole coinvolte nei progetti di rete divise per area geografica totale n. 291



Fonte: ditdata 2003.

### 16 Finanziamenti divisi per ordini di scuola superiore



Fonte: ditdata 2003.

scuole. Il regolamento dell'autonomia (art. 7, DPR n. 275/99) indica la strada della costituzione di reti di scuole: non a caso il progetto ministeriale spinge le scuole a consorziarsi, e a creare sinergie con le biblioteche (scolastiche e pubbliche) del territorio.

È indubbio, tuttavia, che quello dei fondi sia un problema di tutta rilevanza, e che chiama in campo anche la capacità della scuola e dei suoi operatori di progettare e programmare gli investimenti anche in funzione di priorità e di emergenze educative. Credo che debba crescere in molte scuole la consapevolezza di una rivitalizzazione della biblioteca scolastica, vera "aula

speciale" perché luogo di accumulazione e di aggregazione di esperienze didattiche, caratterizzata da un "clima adocimologico" (D. Lombello Soffiato) rispetto all'aula normale e persino rispetto ai "laboratori". Da questa consapevolezza dovrebbe derivare un cambiamento nelle decisioni collegiali, perché spesso i docenti lamentano

dello scarso *appeal* della biblioteca rispetto alle altre dotazioni. E quindi spesso accade che, proprio come per gli spazi, in tempi di carestia, anche gli spiccioli per le biblioteche vengono destinati ad altro. La via delle sinergie dovrà condurre molte scuole ad aprire i propri scaffali all'esterno, come già avviene, particolarmente in quelle

**Quello dei fondi è un problema che chiama in campo anche la capacità della scuola e dei suoi operatori di progettare e programmare gli investimenti anche in funzione di priorità e di emergenze educative**

**Oggi sono migliaia i docenti che, a spese proprie, compiono percorsi di formazione nel campo della biblioteca scolastica, o meglio un centro di documentazione moderno dotato di strumenti e materiali che soddisfino un'utenza fatta di studenti e di docenti e magari anche di genitori**

realtà locali eccentriche rispetto alle grandi agenzie erogatrici di servizi culturali, ove la biblioteca scolastica svolge un compito di supplenza rispetto alla carenza di altri centri di lettura, con tutti i problemi che questa sia pur utilissima necessità comporta, ivi compresi lo snaturamento della funzione pedagogico-didattica primaria e le pro-

blematiche connesse con la presenza di una utenza esterna (dalla legge sul diritto d'autore alla normativa sulla sicurezza). Allo stesso modo l'avvio di accordi di rete e la sinergia tra biblioteche scolastiche e sistema bibliotecario pubblico dovrebbe condurre anche alla realizzazione di iniziative comuni nell'ambito della formazione e dell'aggiorn-

namento del personale, al fine non soltanto di far veicolare le ultime acquisizioni in campo bibliografico e tecnologico, ma anche di avviare una comunicazione continua. Oggi sono migliaia i docenti che, a spese proprie, compiono percorsi di formazione nel campo della biblioteca scolastica o meglio, avendo in mente un ambiente didattico che sia in primo luogo il luogo privilegiato dell'accesso alla informazione e alla comunicazione, un centro di documentazione moderno, dotato di strumenti e materiali che soddisfino una utenza fatta di studenti e di docenti e magari anche di genitori.

## ACCORDO

Tra  
Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE)  
Associazione Italiana Editori (AIE)  
Sindacato Nazionale Scrittori (SNS)  
Sindacato Libero Scrittori Italiani (SLSI)  
Unione Nazionale Scrittori e Artisti (UIL-UNSA)  
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)

Visto l'art. 2 della Legge 18 agosto 2000 n. 248 "Nuove norme di tutela del diritto d'autore", pubblicata in G.U. Serie Generale n. 206 del 4 settembre 2000 ed in attuazione del comma 5 dell'art. 68 della Legge n. 633/41 così come introdotto dal medesimo art. 2 della Legge 248/2000.

### CONCORDANO QUANTO SEGUE

#### Art. 1

L'accordo ha per oggetto le riproduzioni delle opere dell'ingegno pubblicate per le stampe esistenti nelle biblioteche scolastiche aperte al pubblico ed effettuate all'interno delle stesse, fatte per uso personale entro il limite del 15%.

#### Art. 2

Ricorrendo tale fattispecie, il compenso è determinato per fasce correlate al numero delle fotocopie effettuate nell'anno, secondo la tabella allegata che fa parte integrante dell'Accordo, i cui importi verranno automaticamente aggiornati annualmente, sulla base degli indici ISTAT.

#### Art. 3

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, attraverso le proprie articolazioni territoriali – Uffici Scolastici Regionali – fornisce agli uffici della SIAE territorialmente competenti l'elenco delle biblioteche scolastiche, che, dall'entrata in vigore e per la durata del presente Accordo, saranno, nel tempo, aperte al pubblico.

#### Art. 4

Ai fini della corresponsione del compenso, ciascun istituto comunica agli uffici della SIAE territorialmente competenti i dati identificativi con l'indicazione della fascia di appartenenza di cui all'art. 2.

## Quale biblioteca per quale lettore

La diffusione di una cultura della biblioteca passa infatti attraverso la presa di coscienza da parte dei docenti in primo luogo che la biblioteca scolastica prima ancora che un luogo dove si conservano e consultano libri è il luogo privilegiato dell'apprendimento di un metodo di ricerca, ovvero l'aula speciale dove i ragazzi devono essere guidati a controllare, selezionare e gestire l'informazione, qualunque sia il supporto su cui essa è rinvenibile. In tal modo la ricerca diventa vero stru-

mento di apprendimento perché insegna a ricercare il modo più razionale ed efficace per risolvere un qualunque problema informativo. È un modo, questo, per esercitare, potenziare e affinare lo spirito critico, uno degli obiettivi più alti della scuola, grazie al quale i giovani apprendono un metodo sicuro ed efficace per accedere alla conoscenza. Grande è la responsabilità dei docenti che, come ricordava Jack London nel suo *Martin Eden*, hanno il compito di guidare i propri alunni a non perdersi nella cabina delle carte geografiche: in altri termini compito degli insegnanti è guidare i giovani a

ricercare e mantenere la giusta rotta, per evitare di cadere – continuando la metafora londinese – in balia della marea informativa da cui siamo circondati e che rischia di sommergerci. In questo senso il nostro Paese è ancora molto indietro (interessanti sono le considerazioni contenute svolte da Stefano De Martin e Patrizia de Pasquale nella ricerca realizzata per conto dei Servizi Culturali del Comune di Scandicci, in *Il mestiere di leggere. Istruzioni per l'uso*, Scandicci, 2001), e c'è veramente da augurarsi che almeno i nuovi curricula della scuola superiore prevedano una svolta radicale in tal senso.

### Art. 5

Il pagamento del compenso viene effettuato da ciascun istituto entro il mese di giugno di ciascun anno, riferito all'esercizio finanziario precedente.

### Art. 6

Contestualmente alla effettuazione del pagamento, gli istituti scolastici forniscono alla SIAE una dichiarazione in ordine alla identificazione delle opere riprodotte. È facoltà della SIAE effettuare rilevazioni a campione per tipologie di opere editoriali riprodotte, secondo modalità da concordare, caso per caso, con i singoli istituti.

### Art. 7

I singoli istituti si impegnano ad informare gli utilizzatori delle riproduzioni per uso personale circa gli obblighi di legge, sul rispetto del limite quantitativo di riproducibilità del singolo volume o fascicolo di periodico, nonché ad effettuare in merito verifiche periodiche a campione e a collaborare con i funzionari della SIAE, ovvero con altro personale delegato sempre dalla SIAE, a ciò espressamente e formalmente incaricati.

### Art. 8

Il presente Accordo ha durata annuale e si intende rinnovato tacitamente di anno in anno, salvo disdetta da comunicarsi, da una delle parti, entro sei mesi dalla scadenza di ciascun anno di riferimento, mezzo lettera raccomandata.

Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE)  
Dott. Angelo Della Valle

Sindacato Nazionale Scrittori (SNS)  
Dott. Alessandro Occhipinti

Unione Nazionale Scrittori e Artisti (UIL-UNSA)  
Dott. Maurizio Nicolia

Associazione Italiana Editori (AIE)

Sindacato Libero Scrittori Italiani (SLSI)  
Dott. Luigi Tallarico – Prof. Francesco Mercadante

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)

Il Direttore Generale per la Comunicazione – Dott. Luigi Catalano

## Biblioteche scolastiche aperte al pubblico

Fasce fotocopie		Compensi
Da:	A:	Euro
0	5.000	53,00*
5.001	10.000	79,00
10.001	20.000	159,00
20.001	40.000	265,00
Oltre 40.000		319,00

(\*). Con esclusione delle Biblioteche con attività di riproduzione occasionale di cui all'art. 3.

## La scuola dell'obbligo, particolarmente quella elementare, presenta una situazione in cui la biblioteca scolastica è meno dotata dal punto di vista quantitativo

Mentre da un lato si continua a spingere perché ogni famiglia disponga di un computer nella propria abitazione, dall'altra nulla o quasi viene fatto perché questo computer non sia utilizzato per scopi eminentemente consumistici o ludici. La scuola, a tutti i livelli e gradi di istruzione, oltre che promuovere un equilibrato sviluppo delle abilità d'uso della multimedialità, deve potenziare le abilità ad un uso critico della informazione (*information skill*) che, oltre tutto, costituiscono una delle vie privilegiate di conoscenza (*problem posing/solving*).

### La biblioteca scolastica e i libri che i ragazzi leggono

È bene quindi dare un rapido sguardo d'insieme alla consistenza e alla tipologia dei volumi (in SBN non andranno ovviamente gli altri materiali che costituiscono una parte anche importante delle biblioteche delle scuole, e per le quali sarà bene continuare ad utilizzare un *software* apposito come WinIRIDE) delle biblioteche scolastiche, avvertendo tuttavia che tale situazione è statisticamente ferma al 1997 per i dati nazionali e aggiornata al 2004 per quelli locali. Nella metà delle scuole del Sud/Isole (51%) la biblioteca ha consistenza ridotta, al contrario nel Nord-Ovest e nel Centro le biblioteche di grande consistenza sono circa il 56,7% del totale (34,3% nel solo Nord Est, mentre solo il 9% al Sud). Non è un caso, peraltro, che proprio in queste

aree si è avuto negli ultimi anni un massiccio intervento di enti e fondazioni pubbliche e private a sostegno delle biblioteche scolastiche (su tutti la Regione Piemonte con il Progetto CRT e il Lazio con lo SBIM).

Di grande interesse sarebbe conoscere come e quanto la situazione si è modificata in questi anni almeno per le ottocento scuole direttamente finanziate dal Programma Biblioteche (va ricordato, tuttavia, che i fondi erano finalizzati anche al miglioramento infrastrutturale e al potenziamento delle dotazioni infotelematiche).

Naturalmente, guardando alla tipologia scolastica, risulta evidente che la

scuola dell'obbligo, e particolarmente quella elementare, presenti una situazione in cui la biblioteca scolastica è meno dotata dal punto di vista quantitativo: infatti oltre il 50% delle medie e addirittura il 70% delle elementari ha una consistenza che non arriva ai 3.000 volumi, attestandosi intorno alle 1.500-1.800 unità documentarie, mentre al contrario, anche per ragioni storiche, licei classici e istituti magistrali dimostrano di possedere biblioteche più cospicue (nel 40% dei casi superiori ai 10.000 volumi) [→ grafico 17].

Il dato numerico, tuttavia, non illustra la costituzione delle dotazioni librarie, anche se è comunque di un dato interessante, perché contribuisce a far luce sull'esistente. In questo caso le differenze tra aree geografiche sono alquanto ridotte, e ciò sta a significare che è esistita finora una certa uniformità di comportamenti da parte dei docenti almeno per ciò che attiene la tendenza degli acquisti librari.

### Consistenza in volumi ripartita per area geografica

	%	N.O.	N.E.	C.	S/I
Fino a 3.000	18,8	23,8	10,4	17,5	24,5
3.001-5.000	19,6	16,7	20,9	16,5	26,5
5.001-7.000	18,8	13,1	16,4	15,5	25,5
7.001-10.000	19,3	20,2	17,9	23,7	14,3
Oltre 10.000	23,6	20,2	34,3	26,8	9,2

Fonte: Grinzane 1998.

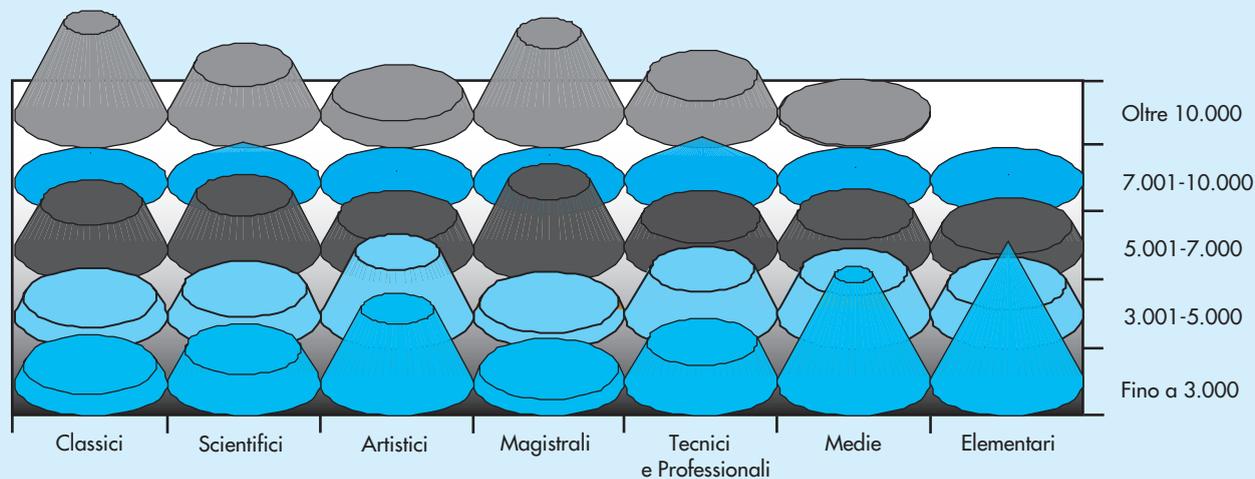
### Costituzione prevalente delle BS

	%	N.O.	N.E.	C.	S/I
Da acquisizioni aggiornate regolarmente	87,0	87,4	88,7	88,2	81,4
Da fondi non aggiornati	26,1	32,2	19,7	30,4	21,6
Da fondi non aggiornati e poco consultabili	6,3	5,7	5,6	5,9	6,9
Da fondi antichi	27,7	27,6	23,9	26,5	27,5
Altro	5,7	5,7	7,0	5,9	4,9

Fonte: Grinzane 1998.

I totali sono superiori a 100 perché erano previste più risposte.

## 17 Consistenza volumi in BS per ordine di scuola superiore



Dati MPI-PPBS, 2001.

La biblioteca scolastica è ancora considerata come un ambiente ad uso quasi esclusivo dei docenti, o almeno le cui acquisizioni sono fatte seguendo le preferenze e le priorità decise dai docenti: non a caso nei criteri di scelta, come si è detto, prevalgono il completamento delle collane o gli incre-

menti tematici e di indirizzo. La conseguenza più evidente di questa tendenza è l'impianto tradizionale della biblioteca, impostata sulle discipline "storiche" e in cui, al contrario, stentano ad entrare generi e tematiche anche appartenenti ad aree culturali e saperi di grande rilievo benché esclusi

da molti curricula superiori (come Storia dell'Arte, Musica e Teatro) o di recente sviluppo (Statistica, Scienza e Tecnologia, Informatica, Telematica). In questo senso non sorprende, considerato l'impianto culturale dei nostri licei, l'assenza quasi completa delle Scienze Sociali [→ grafico 18].

## 18 Generi maggiormente presenti in biblioteca scolastica

GENERE	%	LIC. CLAS.	LIC. SC.	LIC. ART.	IST. MAG.	IST. TEC./PROF.
Poesia	8,9	9,1	10,9	4,8	12,5	8,6
Letteratura Classica ●	42,0	95,5 ●	45,5	42,9	50,0	30,5 ○
Romanzi italiani ●	64,5	18,2 ○	60,0	38,1	68,8	76,4 ●
Romanzi stranieri ●	36,0	6,8 ○	27,3	14,3	31,3	45,9 ●
Gialli	1,9				6,3 ●	2,6
Fantascienza e <i>fantasy</i> ○	0,4					0,4
Avventura ○	0,4					0,4
Storia	34,4	70,5 ●	56,4	14,3 ○	25,0	24,9
Filosofia	11,4	43,2	20,0	4,8	50,0 ●	1,3 ○
Religione ○	0,3					0,4
Scienza	13,7		25,5	4,8		13,7
Tecnica e informatica	22,8			4,8		35,6 ●
Musica ○	0,3					0,4
Arte	8,7	4,5	5,5	81,0 ●	○	4,3
Teatro	1,1		1,8	9,5		0,4
Attualità	1,1		1,8		6,3	0,9
Enciclopedie e op. consultazione ●	39,8	45,5	38,2	71,4 ●	37,5	36,5 ○
Ricerche, materiale did. della scuola ○	0,8	4,5				0,4
Altro	6,2		1,8		6,3	9,0

○ = I generi meno presenti (sotto l'1%)

● = I quattro generi più presenti

Dati elaborati da CENSIS su dati Grinzane 1998 - Il totale è superiore a 100 perché le risposte erano multiple.

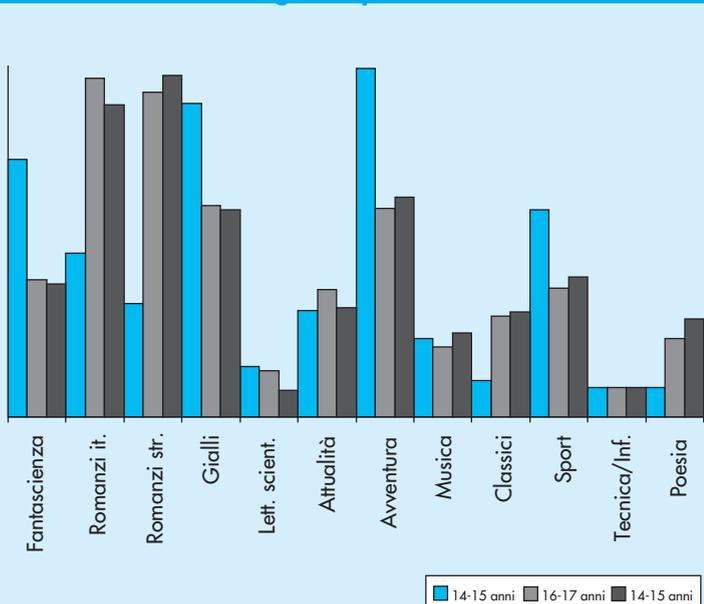
**La letteratura fantascientifica e il genere *fantasy*, in assoluto i più gettonati in quasi tutte le fasce d'età, sono esclusi dai cataloghi di gran parte delle scuole. E, infatti, quello che gli studenti cercano in biblioteca non è sempre quello che preferiscono leggere**

Perché meravigliarsi, allora, se i libri presenti in biblioteca scolastica non incontrano i gusti dei loro principali utenti? Per fermarsi ai “libri di lettura”, la letteratura fantascientifica e il genere *fantasy*, in assoluto i più gettonati in quasi tutte le fasce d'età, sono esclusi dai cataloghi di gran parte delle scuole [→ grafico 21], senza particolare differenze nell'intero campione preso in considerazione da ricerche nazionali e locali. E, infatti, quello che gli studenti cercano in biblioteca non è sempre quello che preferiscono leggere [→ grafici 19 e 20].

Le biblioteche scolastiche, dunque, risultano carenti nei generi narrativi più graditi agli studenti (giallo, fantascienza, avventura), configurandosi, salvo lodevoli eccezioni, come biblioteche “didattiche”, funzionali, come è naturale ma non esclusivo, all'integrazione e all'approfondimento disciplinare, prima ancora che finalizzate all'educazione alla lettura e a formare buoni lettori. E, infatti, gli studenti alla biblioteca scolastica ricorrono essenzialmente per libri di carattere scolastico, con sporadici tentativi di ritrovare anche libri piacevoli gradevoli ovvero di quei generi preferiti

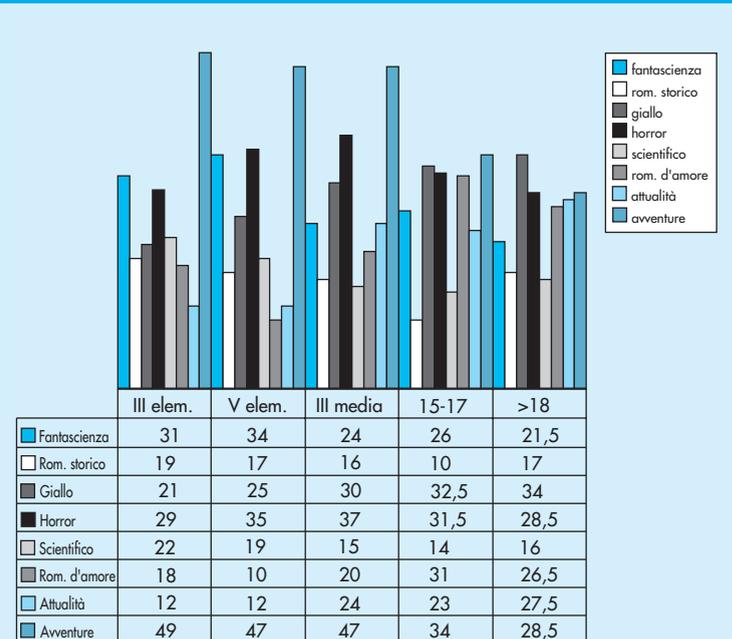
che, invece, essi acquistano in libreria o prendono in prestito nella biblioteca civica [→ grafico 22] (si pensi solo ai fumetti, emarginati nelle scolastiche, con eccezione parziale della scuola primaria, o ai *comics*, al *fantasy*, al *giallo/horror* e agli stessi libri di avventura, i più letti dai giovani [→ grafico 23]: Queste preferenze di lettura, spesso non soddisfatte dai libri contenuti nella biblioteca scolastica, spiegano in parte anche la progressiva disaffezione alla lettura di libri non scolastici che subentra negli studenti mano a mano che si inoltrano nel percorso scolastico (secondo l'indagine multiscopo Istat sulle famiglie, nel passaggio dalla fascia di età 6-10 a quella 11-14 anni c'è un crollo nella lettura di libri per bambini e ragazzi: si passa dal 76,6% al 29,7%), particolarmente in quei giovani che vivono in realtà geografiche (e non solo) decentrate, le cui famiglie sono deprivate culturalmente, dove non esistono librerie (circa la metà degli 8.000 comuni italia-

**19 Quali generi preferisci?**



Fonte: Grinzane, 1998.

**20 Generi preferiti dagli studenti ripartiti per fascia scolare**



fonte: BIR, 2004.

## 21 Generi di libri più letti dai ragazzi – Fascia 14-20 anni

GENERE	% TOTALE	Per sesso		Per età			
		M	F	14-15	16-17	18-19	20 E >
Poesia	9,5	5,4	12,5	3,3	8,9	11,2	12,7
Letteratura classica	11,2	4,0	16,3	4,1	11,5	12,0	14,1
Romanzi italiani ●	34,9	16,7	47,8	18,7	38,6	35,6	28,2
Romanzi stranieri ●	34,6	17,0	47,2	13,0	37,0	38,9	19,7
Gialli	24,2	24,3	24,1	35,8	24,1	23,6	14,1
Fantascienza e <i>fantasy</i>	16,8	25,3	10,8	29,3	15,7	15,2	22,4
Avventura ●	26,0	30,7	22,7	39,8	23,8	25,1	25,4
Storia	7,9	11,5	5,4	6,5	7,3	8,7	8,5
Filosofia	6,5	5,7	7,1	4,1	7,3	6,4	5,6
Religione ○	2,7	3,5	2,2	0,8	3,2	2,3	1,4
Scienza	4,4	7,9	1,9	5,7	5,2	3,1	7,0
Tecnica e informatica ○	3,3	7,3	0,5	3,3	3,4	3,3	2,8
Musica	9,0	10,6	7,9	8,9	7,9	9,6	14,1
Arte	5,1	3,0	6,6	1,6	3,9	6,9	5,6
Teatro ○	3,3	1,9	4,3	1,6	4,1	3,0	2,8
Fumetti ●	19,3	28,0	13,1	29,3	20,1	16,7	19,7
Sport, giochi, passatempi	16,2	27,2	8,4	23,6	14,7	16,0	15,5
Attualità	13,5	9,8	16,2	12,2	14,6	12,5	15,5
Enciclopedie e op. consultazione	4,9	6,2	4,0	6,5	4,4	4,6	7,0
Ricerche, materiale did. della scuola ○	1,8	1,2	2,3	0,8	1,6	2,1	2,8

○ = I generi meno letti dai ragazzi      ● = I generi più letti dai ragazzi

Dati elaborati da CENSIS su dati Grinzane 1998 – Il totale è superiore a 100 perché le risposte erano multiple.

ni non ha librerie o biblioteche), le biblioteche di pubblica lettura sono rare e poco attive, le biblioteche dei ragazzi non esistono e dove la biblioteca scolastica dovrebbe supplire – almeno in parte a tali carenze (è evidente tuttavia che vi siano anche altre motivazioni, come il mutare degli interessi, i costi relativamente elevati dei libri, quello che Giuliano Vigni ha definito “la terra di nessuno”, quella fase di età in cui gli adolescenti sentono di non essere più “piccoli” ma sentono altresì di non essere ancora “grandi”) [→ grafici 24 e 25].

Non va comunque sottovalutata la concorrenza che, rispetto ai libri, è rappresentata da altri media, in particolare da quelli audiovisivi. A tale proposito, è sintomatico, per restare alla sola narrativa, che la gran parte dei ragazzi, riferendosi alle storie da raccontare, le considerino soprattutto in termini di immagini (televisione, cinema, vhs). Quest'ultimo

dato, che più di altri mette in evidenza la tendenza della società delle immagini a prevaricare il “canone cartaceo”, dovrebbe far riflettere gli adulti, e particolarmente quelli cui è deputata l'educazione delle giovani generazioni. Lasciati da soli, i giovani si indirizzano più facilmente verso quelle forme di comunicazione che sentono più congeniali o avvertono come più “facili”, perché agevolate appunto dalle immagini (e magari anche dalla musica). Compito degli adulti, e particolarmente dei docenti, dovrebbe essere educare i ragazzi alla comprensione e all'uso dei diversi linguaggi, senza creare artificiosi steccati tra libro e televisione o tra libro e computer ma, se mai, contribuendo ad esaltare le peculiarità e a evidenziare limiti e differenze di ciascuno di essi [→ grafico 26]. In questo senso ha ragione Umberto Eco quando afferma: “‘Internet corrobora e sostiene la diffusione del libro e

della lettura’, perché contro il mito della civiltà della visione, [...] il computer obbliga la gente a leggere lettere alfabetiche. Il computer ha sancito il ritorno della Gutenberg Galaxy” (in Passaparola. Forum del libro e della promozione della lettura. Relazioni e interventi [Bari, 6-7 novembre 2004], Bari 2005, p. 9), a condizione che i giovani siano educati a considerare Internet uno strumento che fornisce informazioni rapide ma sempre accompagnate da riferimenti bibliografici che rinviano appunto al libro.

### I docenti, bibliotecari e biblioteca scolastica

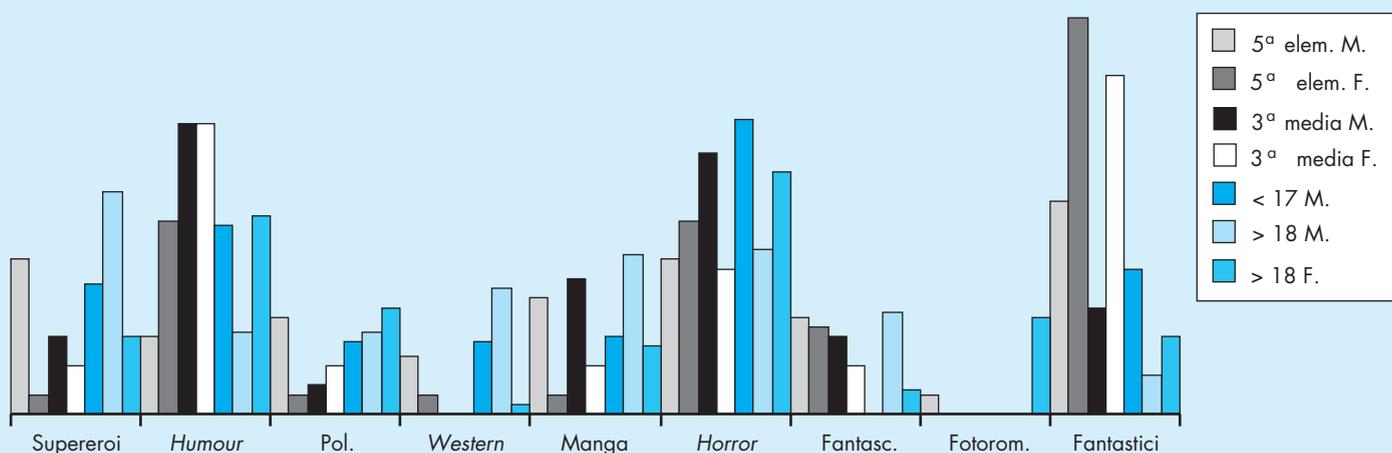
I docenti, che incidono in modo quasi sempre decisivo nella scelta dei libri della biblioteca scolastica, tuttavia, non sembrano avere, nella maggioranza dei casi, grande considerazione del

**22 Criteri utilizzati per l'acquisto**

GENERE	TOTALE %	M	F	GENERE	TOTALE %	M	F
Poesia	8,0	5,5	9,8	Scienza ○	4,8	8,7	2,2
Letteratura classica	16,7	9,5	21,6	Tecnica e informatica ○	5,2	11,4	0,9
Romanzi italiani ●	30,3	19,5	37,7	Musica ○	5,1	6,8	3,9
Romanzi stranieri ●	24,5	13,5	32,0	Arte	10,7	5,7	14,2
Gialli	16,3	18,0	15,2	Teatro ○	3,1	2,5	3,5
Fantascienza e <i>fantasy</i>	11,1	15,9	7,9	Fumetti ○	5,1	8,7	2,6
Avventura ●	19,1	23,0	16,4	Sport, giochi, passatempi	6,9	14,4	1,8
Storia	12,4	15,6	10,1	Attualità	13,1	11,4	14,3
Filosofia	6,2	5,9	6,4	Enciclopedie e op. cons. ●	22,0	18,4	24,4
Religione ○	2,2	2,3	2,2	Ricerche, mat. did. della scuola	7,2	7,0	7,3

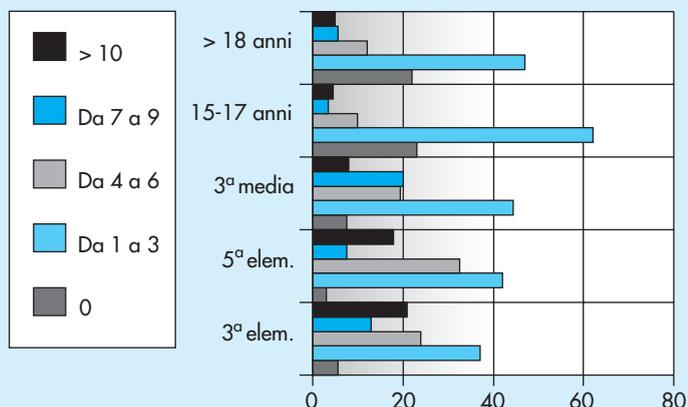
○ = I generi meno richiesti dai ragazzi      ● = I generi più richiesti dai ragazzi  
 Dati elaborati da CENSIS su dati Grinzane 1998 - Il totale è superiore a 100 perché le risposte erano multiple.

**23 Lettura fumetti**



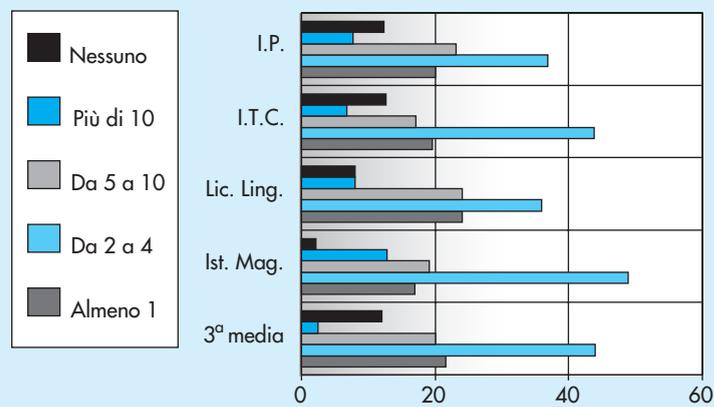
Fonte: BIR, 2004.

**24 Quanti libri hai letto in un anno?**



Fonte: Biblioinrete, 2002.

**25 Libri non scolastici letti negli ultimi 12 mesi**



Fonte: Grinzane, 1999.

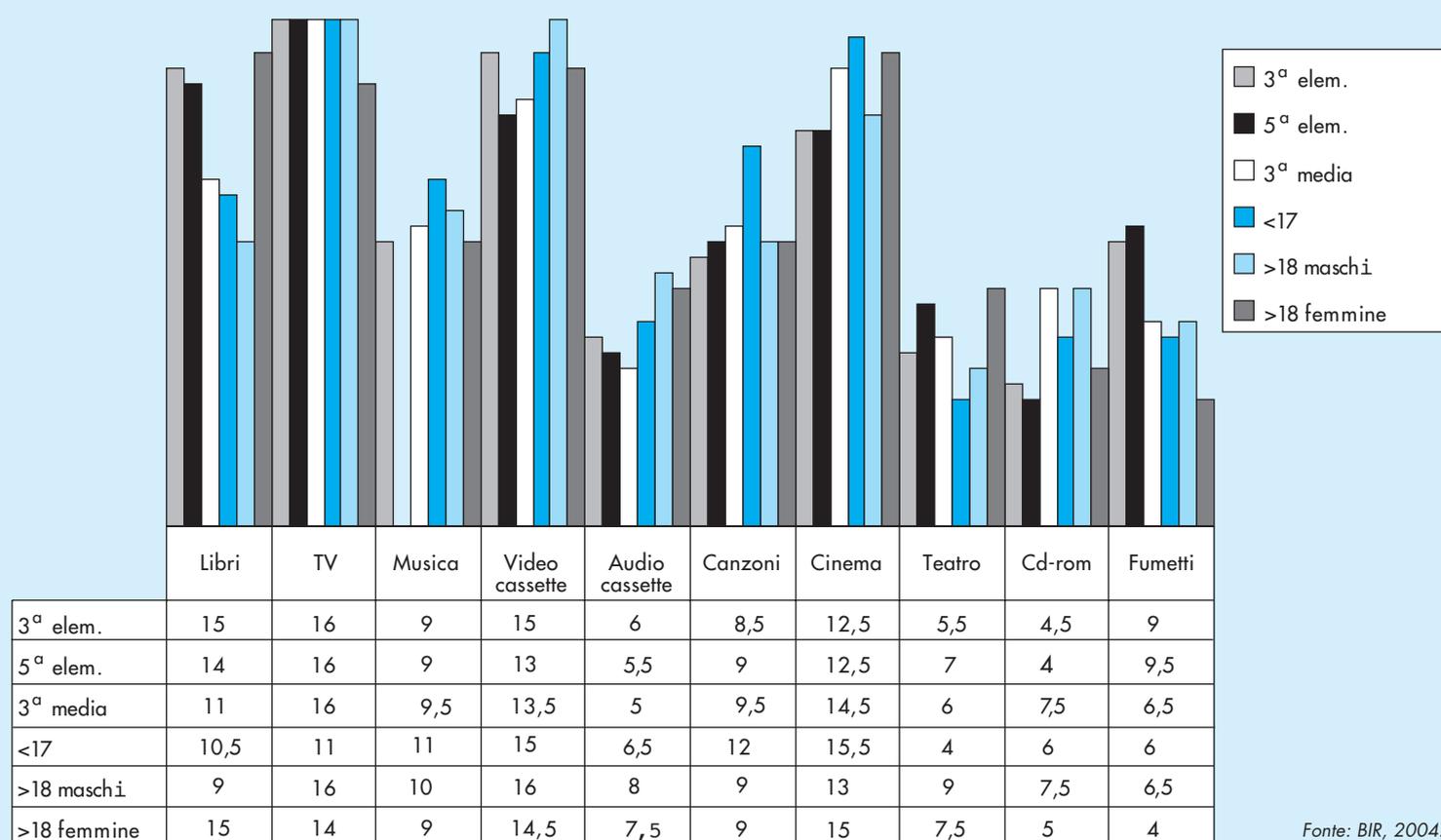
ruolo e della stessa utilità didattica della biblioteca: accettando come indicative le risposte fornite dall'indagine Grinzane, si rileva che circa la metà (52,3%) dei docenti la utilizza regolarmente per la didattica, mentre l'altra si limita a "non ostacolare" la frequentazione degli studenti; la ricerca realizzata dal sistema bibliotecario urbano di Brescia (2001) fa risaltare una sostanziale identificazione (o confusione?) di ruolo e funzioni tra biblioteca scolastica e biblioteca pubblica [→ grafici 28 e 29]. Non sembra, questo un paradosso, perché poco o nulla la scuola italiana ha fatto per fare emergere la peculiarità della funzione della biblioteca rispetto agli altri centri di lettura: basti a spiegare ciò l'altro paradosso che, a fronte di oltre 8.000 biblioteche scolastiche, molte delle quali

custodiscono cinquecentine e incunaboli, non è prevista tra le figure professionali operanti nella scuola quella del bibliotecario, al contrario di quanto avviene nella gran parte dei Paesi europei. In Italia l'apertura e il funzionamento delle biblioteche scolastiche sono state di volta in volta affidate al volontariato dei docenti (quasi sempre privi di formazione specialistica) [→ grafico 30], o a insegnanti esonerati dall'insegnamento (i cosiddetti "centotredicisti", dall'art. del D.P.R. n. 417/74), a soprannumerari, o ad altro personale operante nella scuola (come i cosiddetti "coordinatori" di biblioteca, rientranti nei ruoli del personale provinciale e perciò presenti solo nei licei scientifici e negli istituti tecnici soggetti a quella amministrazione). Anche recenti ten-

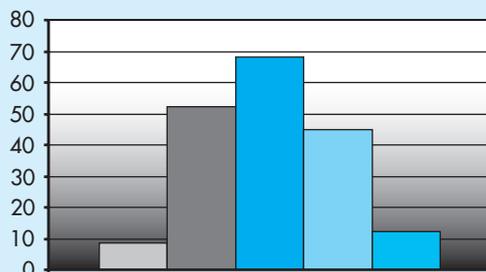
tativi di destinare, mediante l'adozione sperimentale dell'organico funzionale, risorse umane anche alla biblioteca scolastica non sono stati seguiti da una normativa definitiva, per cui provvedimenti come la L. 124/99 (che ha sancito il passaggio allo Stato del personale provinciale) o la legge finanziaria 2003 (art. 35), che rischia di mandare a casa i docenti inidonei all'insegnamento (appunto i "centotredicisti"), hanno aggravato il disagio, peraltro disperdendo un a volte ricco patrimonio di professionalità. La definizione di un profilo giuridico e professionale dei bibliotecari scolastici, per i quali, assurdamente, molte Università organizzano specifici master e corsi di formazione o aggiornamento professionale, è uno dei problemi urgenti della nostra

## 26

### Storie raccontate attraverso...



**27** **Atteggiamento dei docenti verso la BS**



collaborano alla gestione	8,4
la utilizzano regolarmente per la didattica	52,3
stimolano gli allievi a utilizzarla	68,3
non ne ostacolano la frequentazione	44,7
mostrano indifferenza o disinteresse	12,4

Fonte: Grinzane, 1998.

scuola, e va di pari passo con la necessità, ormai improcrastinabile, di identificare nuove figure che operino stabilmente nella scuola con funzioni e competenze professionali distinte dalla docenza, come alcuni anni fa si era cominciato a fare nella scuola media con l'introduzione delle *figure di sistema* (ad esempio l'operatore tecnologico e l'operatore psicopedagogico). Non una figura unica, genericamente formata, ma un *pool* di esperti – dotati della giusta sensibilità didattica indispensabile per chi opera nella scuola e per la scuola – in grado di assicurare, grazie alle competenze tecnico-professionali, il funzionamento dei diversi settori delle biblio-

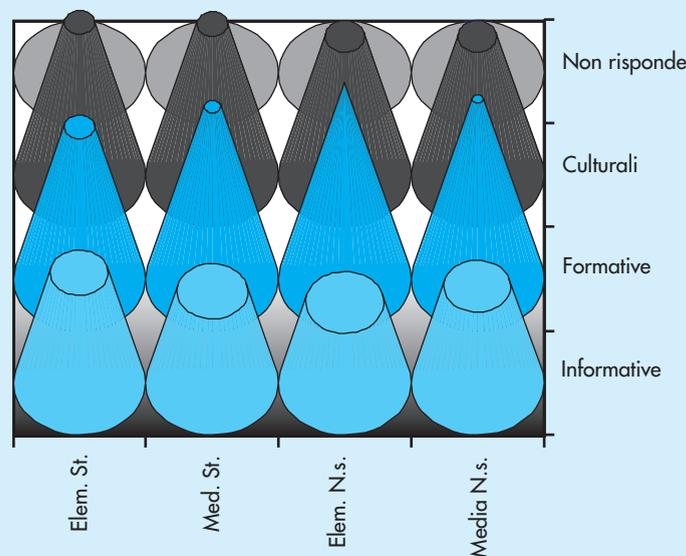
**Esiste la necessità, ormai improcrastinabile, di identificare nuove figure che operino stabilmente nella scuola con funzioni e competenze professionali distinte dalla docenza**

teca (tecnico-bibliografico-bibliotecomico, tecnologico, *reference* didattico, burocratico-amministrativo), così come avviene ad esempio in Danimarca e Norvegia.

**Quale biblioteca per quale scuola**

È chiaro, tuttavia, che un processo di tal natura dovrebbe mettere in campo non soltanto cospicue risorse finanziarie (per la introduzione negli organici della scuola e il loro mantenimento di figure e funzioni professionali nuove), ma anche un cambiamento di mentalità nei docenti e nel governo della

**28** **Finalità della biblioteca scolastica**

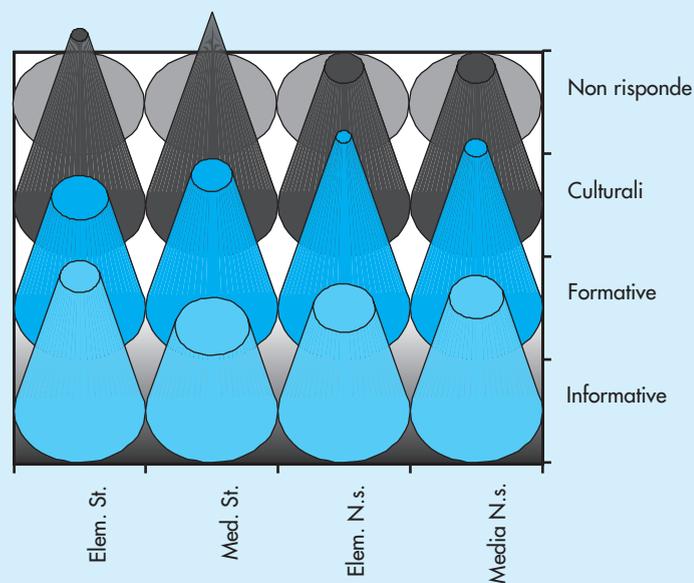


Fonte: Comune di Brescia, 2001.

scuola (dal governo alle organizzazioni sindacali), prendendo coscienza che il funzionamento della scuola del terzo millennio passa anche attraverso la rivitalizzazione di ruolo e funzioni della biblioteca scolastica.

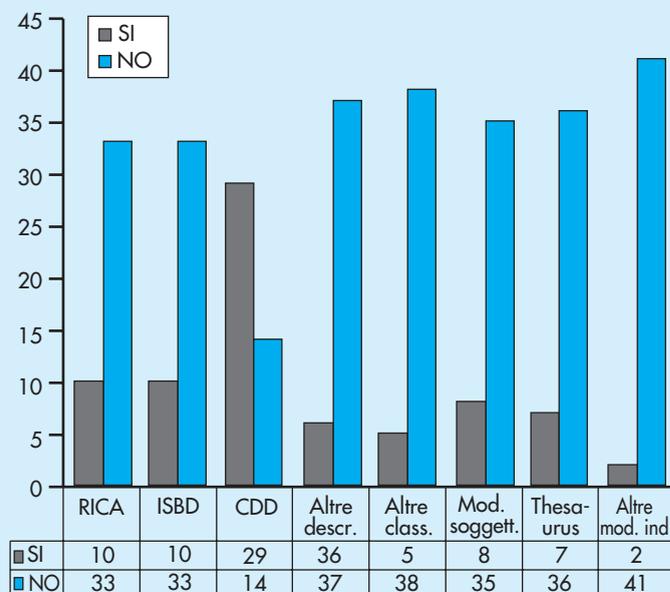
Plutarco ne *L'arte di ascoltare* riferiva che "La mente non ha bisogno, come un vaso, di essere riempita ma, piuttosto, come legna, di una scintilla che l'accenda e v'infonda l'impulso e un amore ardente per la verità": molti secoli fa, uno dei problemi dell'educazione era il corretto e coerente rapporto tra finalità e contenuti dell'insegnamento/apprendimento. Se già allora si poneva in tutta evidenza il problema di non finalizzare l'apprendimento esclusivamente all'accumulazione di nozioni (operazione, a quei tempi, relativamente facile), a maggior ragione questo discorso è valido oggi quando, varcate le soglie del terzo millennio, la trasformazione dell'idea stessa di sapere va acquisendo progressivamente, a causa della nascita di nuove discipline e del galoppante sviluppo di altre, agevolata dai nuovi *media*. È, a

## 29 Finalità del sistema bibliotecario urbano



Fonte: Comune di Brescia, 2001.

## 30 Competenze tecniche dei docenti utilizzati in biblioteca



Fonte: MPI, 1997 su campione 50 docenti formati

conti fatti, la medesima posizione di Michel de Montaigne (*Essays*), il quale ricordava che: “È meglio una testa ben fatta che una testa ben piena”. Lucidamente ripreso e adattato all’uomo contemporaneo da Edgar Morin, il pensiero di Montaigne spiega che una “testa ben fatta significa che, invece di accumulare il sapere, è molto più importante disporre di: un’attitudine generale a porre e trattare i problemi, di principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso (E. Morin, *La testa ben fatta*, R. Cortina Editore, Milano, 2000, pp. 7, 9, 15).

Quanto appena affermato richiama il decisivo ruolo che la scuola del nuovo millennio ha nei confronti delle generazioni che le sono affidate: si tratta di una scuola, non solo quella italiana, che vive oggi una pericolosa posizione di stallo, sospesa tra conservazione (determinata dal compito di trasmissione del patrimonio culturale da una generazione ad un’altra), e necessità di farsi carico e di correlarsi – con dinamismo pro-

positivo – alle sollecitazioni culturali che provengono dall’utenza. Tale situazione di immobilismo potrebbe produrre una marginalizzazione della scuola, soprattutto tenendo conto dell’importanza della “tecnologia che oggi incide a fondo sulla nostra cultura e anche sulla epistemologia” (O. Longo, *Informatica, cultura e apprendimento*, in *Dossier: strumenti per la scuola*, ITER, II sett.-dic. 1999, 6).

Tale affermazione è in linea con il ragionamento che la cultura occidentale europea di fine millennio ha portato avanti (si pensi alle edizioni del *Libro Bianco dell’Istruzione* prodotto dalla Comunità Europea sotto l’egida di Edith Cresson e di Jacques Delors), affermando che la sfida per l’Europa del nuovo millennio era porre al centro del proprio sviluppo la questione della formazione (*Insegnare ed apprendere. Verso la società conoscitiva. Libro Bianco su istruzione e formazione nella Comunità Europea*, Lussemburgo-Bruxelles, 1996), per mettere i giova-

ni in grado di dominare il cambiamento, in virtù di conoscenze e saperi approfonditi e posseduti sulla base di specifici *skill* (abilità).

In questo scenario è utile interrogarsi se la scuola ha ancora bisogno di una biblioteca scolastica e, in caso affermativo, di quale biblioteca e con quali obiettivi.

Come abbiamo visto, le biblioteche scolastiche italiane vivono una sorta di *sistema duale*, caratterizzato da due tendenze chiaramente definite: a) la promozione della lettura, la visione e l’ascolto intesi come momenti formativi; b) la didattica per l’acquisizione dell’uso competente dell’informazione e dei suoi strumenti. Esse sono entrambe fondamentali per stimolare la creatività e la criticità nei ragazzi. La prima è senza dubbio la più diffusa e la più facile da promuovere in ogni grado scolastico, grazie ad iniziative che vanno dagli incontri di lettura (con o senza l’autore presente), ad esperienze più sinergiche e complesse che vedo-

**La biblioteca scolastica “può divenire il motore della ricerca e della progettazione didattica, il luogo privilegiato per l’accesso a raccolte organizzate di informazioni e di comunicazione, e per la conservazione della memoria della scuola attraverso la documentazione da essa prodotta**

no la coazione tra scuola, istituzioni locali e biblioteca, a vere e proprie imprese di grande respiro culturale quali, ad esempio la *Cittadella della lettura* che sta per essere inaugurata a Boves, senza dimenticare progetti interessanti e utili quali i *Presidi del Libro* che, promossi dall’Editrice Laterza in Puglia, si stanno allargando a macchia d’olio in Piemonte e in Emilia Romagna (in proposito si rinvia agli atti di *Passaparola*, cit.). Certamente la prima e principale attività di una biblioteca (anche scolastica) è quella dell’invito, della promozione del libro e della lettura “non scolastica”, perché “Dobbiamo difendere la lettura come esperienza che non coltiva l’ideale della rapidità ma della ricchezza, della profondità, della durata. Una lettura concentrata, amante degli indugi, dei ritorni su di sé, aperta, più che alle scorciatoie, ai cambiamenti di andatura, che assecondano i ritmi alterni della mente e vi imprimono le emozioni e le acquisizioni” (G. Pontiggia). Bisogna educare i giovani ad apprezzare la parola scritta, perché comunicare per iscritto è laborioso e leggere è altrettanto difficile. Infatti, “quando si legge – ha osservato recentemente Miriam Scarabò (in *Passaparola*, cit., p. 73) – non si vede quello che l’autore ha voluto trasmettere ma si vede il codice”. Dunque, è necessario insegnare ai giovani a decifrare il codice, ad estrapolarne le immagini, operazione difficile, ma che, una volta riuscita, metterà in grado di acquisire e conservare il gusto della lettura e, con esso, cogliere le infinite possibilità del testo letterario. Apprezzare la parola

scritta vuol dire essere in grado di dominare uno strumento adeguato a comunicare tutto il proprio mondo interiore; forse proprio nella incapacità di cogliere questo messaggio si può intravedere il disagio della nostra società confusa dall’abbondanza di stimoli (come quelli delle immagini) da essa stessa creati.

Se l’attività di promozione della lettura è uno dei filoni fondanti dei progetti e delle attività della biblioteca scolastica, è pur vero come le testimonianze qui ospitate dimostrano che essa non ne ha, e non potrebbe essere diversamente, l’esclusiva. È allora necessario rimodulare il ruolo della biblioteca della scuola lungo tre canali paralleli: la documentazione, la promozione della lettura e della cultura, la conservazione dinamica dei giacimenti documentari. A queste condizioni, la biblioteca scolastica “può divenire il motore della ricerca e della progettazione didattica, il luogo privilegiato per l’accesso a raccolte organizzate di informazioni e di comunicazione, e per la conservazione della memoria della scuola attraverso la documentazione da essa prodotta” (C.M. 228/99). In tal modo, da un lato si ribadisce la specificità della biblioteca scolastica rispetto agli altri centri di lettura e documentazione, dall’altra si stimola proprio l’integrazione e la messa in rete della biblioteca della scuola con gli altri poli bibliotecari, obiettivo ineludibile nella prospettiva della *learning along life*, della formazione a distanza, considerati l’obiettivo carenza di risorse

(non solo finanziarie) disponibili, e soprattutto del rapido rinnovamento tecnologico.

### **Non solo libri nella biblioteca scolastica (e nella scuola)**

Negli anni Novanta c’è stata l’esplosione di nuove tecnologie e di nuovi supporti nel mondo della informazione e della formazione; in tale contesto è naturale che la conoscenza si raggiunga non soltanto con i libri a stampa, ma sui *media* audiovisivi e informatici, a costi sempre più competitivi, con una eccezionale velocità di aggiornamento, una maggiore funzionalità ed una impressionante presa sul pubblico, in particolare quello giovanile. Tuttavia Umberto Eco, pur evidenziando la crisi del *canone occidentale*, ha più volte messo in guardia dalla idolatria di Internet, sottolineando come “La scuola deve piuttosto insegnargli ‘al ragazzo’ a filtrare le fonti su Internet” (in *Passaparola*, cit., p. 152), perché una cosa è l’autorevolezza di una fonte garantita da centri di controllo (le case editrici), un’altra i dati reperiti senza alcun filtraggio sulla rete. Ora, mentre il mondo delle imprese e della economia si è adeguato rapidamente a questo cambiamento, la scuola, proprio per la situazione di stallo a cui facevo poc’anzi riferimento, è ferma al palo, sedotta da un lato dalle “tic”, dall’altro fedele alla tradizionale modalità di trasmissione del sapere. A ciò si aggiunga che, nonostante i volenterosi (ma non sempre ben calibrati) interventi ministeriali, molti docenti sono impreparati a sostenere l’urto dei nuovi *media*, costretti quindi ad un acritico rifiuto delle nuove tecnologie a scopi didattici. Eppure le già citate *Linee Guida IFLA* propongono una biblioteca scolastica come “Agenzia che introduce al

libro e agli altri materiali informativi, mezzo per avere esperienza diretta della propria lingua e della propria cultura, luogo in cui si concorre al fine di assicurare il raggiungimento di abilità effettive e durature nell'uso competente dell'informazione, risorsa culturale interna alla scuola, spazio di positiva relazione tra gli insegnanti e i bibliotecari a vantaggio degli studenti, luogo in cui è possibile passare da un insegnamento basato sull'uso delle risorse all'apprendimento attraverso le risorse (Linee Guida ifla, cit., pp. 2-3). E il Manifesto UNESCO per le biblioteche scolastiche rimarca che "È stato dimostrato che, quando bibliotecari e insegnanti lavorano insieme, gli studenti raggiungono livelli più alti nella alfabetizzazione, nella lettura, nell'apprendimento, nel problem solving e nelle abilità relative alle tecnologie della informazione e della comunicazione" (Manifesto per le biblioteche scolastiche, UNESCO – Divisione biblioteche, documentazione e archivi, 1999).

Proprio da questi due fondamentali (non normativi, ma di altissimo valore etico e pedagogico) possiamo enucleare i compiti educativi della biblioteca scolastica:

- educare all'uso competente dell'informazione, alla cultura del libro e della lettura, all'uso finalizzato e consapevole delle nuove tecnologie, all'uso di capacità progettuali;
- collegare i diversi livelli di studio intorno alla unitarietà della biblioteca,
- facilitare la circolazione delle informazioni tra la scuola, le sue risorse e i sistemi informativi più vasti.

Infatti, nella società contemporanea raggiungere le fonti primarie dei saperi e dell'informazione significa mettere in discussione il monopolio del supporto cartaceo e, nel contempo, moltiplicare negli allievi le competenze di accesso e di uso dei diversi *media*, per orientarli nella *babele* dei sistemi non canonici di organizzazione della conoscenza. La

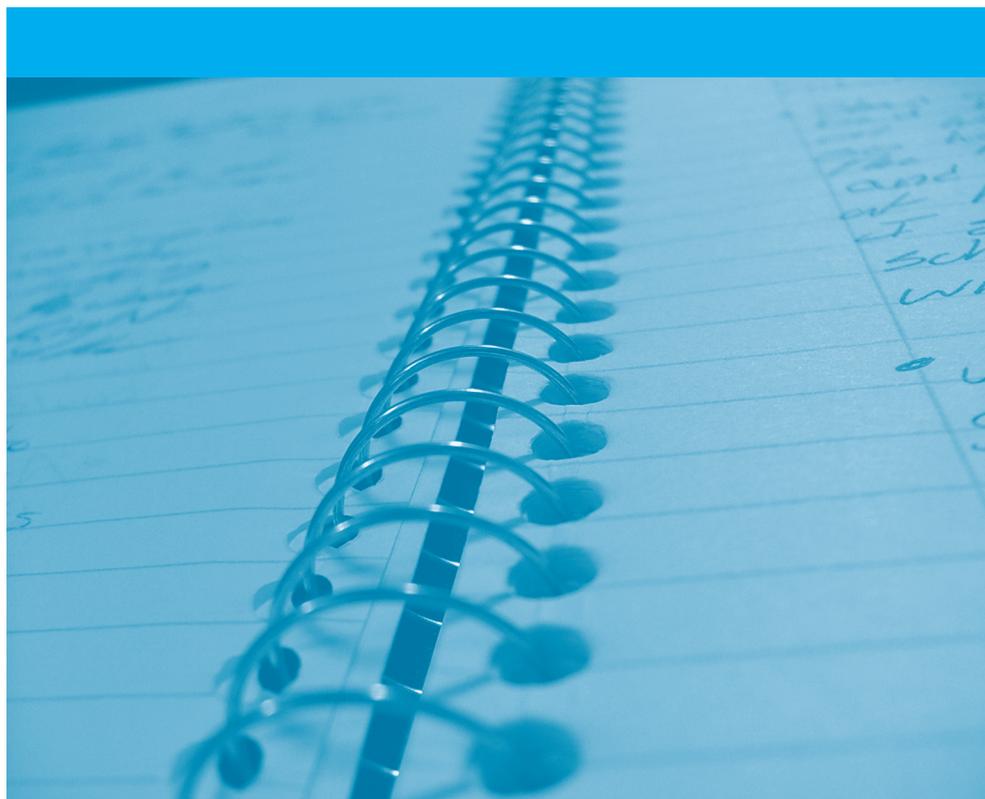
funzione dei docenti è quindi insegnare agli studenti ad accedere e a muoversi agevolmente nell'immenso mondo della conoscenza, agevolando lo "sfruttamento" dei saperi in continua evoluzione. In tale prospettiva la biblioteca scolastica diviene laboratorio delle abilità di informazione, oltre che il luogo primario della libera lettura, e il docente bibliotecario deve essere ad un tempo un *pupil tutor* ed un *teacher partner*.

Non sono, beninteso, idee nuove: esse circolano da anni nei documenti internazionali citati, che riprendono ed ampliano l'idea laboratoriale del fare didattico, non circoscritta alle mura fisiche dell'aula, ma allargata a confini sempre più vasti, ad un libero apprendimento per tutta la società e per tutto l'arco della vita.

In realtà questa idea di biblioteca riconduce al concetto di ambiente di apprendimento aperto e integrato in un sistema a rete di informazione-comunicazione: infatti, sempre secondo il testo dell'UNESCO, "La biblioteca scolastica fornisce informazioni e idee fondamentali alla piena realizzazione [di ciascun individuo, ndr] nell'attuale società dell'informazione e conoscenza; [...] fornisce servizi, libri e risorse per l'apprendimento che consentono a tutti [...] di acquisire capacità di pensiero critico e uso efficace dell'informazione in qualsiasi forma e mezzo, con legami con il più ampio sistema bibliotecario e informativo".

In tale prospettiva la biblioteca scolastica è essenziale a ogni strategia a lungo termine per l'alfabetizzazione, l'educazione, la fornitura di informazione e per lo sviluppo economico, sociale e culturale, perché essa consente agli studenti di acquisire strumenti e tecniche per un processo d'apprendimento permanente, sviluppando la loro immaginazione, e "donando loro i mezzi per diventare cittadini responsabili".

Va subito chiarito, caso mai ce ne fosse bisogno, che si tratta di funzioni e ruoli complessi, che necessitano di



una “grammatica” tutta propria, di abilità di approccio che devono essere insegnate non episodicamente. Nel processo di rinnovamento della scuola italiana, in particolare nel tormentato iter dell'autonomia scolastica, queste idee trovano *in re ipsa* la loro giustificazione, dal momento che la scuola dell'autonomia è un sistema aperto, organizzato a rete (art. 7 del D.P.R. n. 275/99), per garantire in una offerta formativa aggiuntiva (art. 9, 10 D.P.R. 275/99) e integrata (art. 10). Si profila, allora, una idea della biblioteca scolastica del nuovo millennio con funzioni di:

- centro di documentazione, ricerca e lettura;
- finestra sull'universo informativo;
- risorsa per l'uso della multimedialità e delle nuove tecnologie;
- spazio educativo per l'apprendimento delle strategie di ricerca;

perché, come ha bene osservato Antonella Agnoli: “Ieri, la biblioteca era legata alla costruzione dello Stato nazionale e della democrazia, essa serviva a formare cittadini, prima che lettori. Oggi, essa serve a mantenere il Paese competitivo, ampliando il numero di tecnici e ricercatori, garantendo quello sviluppo della fantasia e della creatività necessari per produrre merci innovative e di grande qualità. Senza creatività, il grande atout dello sviluppo, la nostra industria e i nostri servizi, saranno rapidamente vittime della concorrenza dei Paesi emergenti o degli altri Paesi sviluppati che investono molto più di noi in cultura e ricerca” (in *Passaparola*, cit., p. 118).

### Scuola ed educazione alla ricerca

La scuola, per sua stessa definizione, deve educare i giovani alla ricerca, sempre che la essa non intenda subire

un processo di riduzione della propria funzione educativa a vantaggio di una pericolosa deriva tecnicistica e nozionistica insieme. Senza cercare definizioni altisonanti, educare alla ricerca a scuola significa almeno due cose:

- trasmettere curiosità e passione per il conoscere;
- insegnare ad apprendere in modo autonomo.

Ciò vuol dire da un lato far accedere i giovani a nuove conoscenze, competenze, comportamenti per un esercizio effettivo della cittadinanza nella società dell'informazione, mediante una formazione, un aggiornamento ed una riqualificazione professionale continui, dall'altro:

- finalizzare la scuola ad un processo di apprendimento autonomo;
- creare le condizioni per ristrutturare, rafforzandolo, il sistema formativo;
- creare nuovi paradigmi di educazione/apprendimento;
- sviluppare competenze-chiave.

Tra queste ultime fondamentali sono le *information handling skills*, che insegnano ad accedere e ad utilizzare l'informazione in modo efficace (rispetto ai propri bisogni formativi) e critico.

Ancora il *Libro Bianco* ricorda che “La profonda trasformazione in corso del contesto scientifico e tecnico richiede che, nel suo rapporto con la conoscenza e l'azione, l'individuo, anche se non mira ad una carriera di ricercatore, sia in grado di assimilare in un certo modo i valori dell'attività di ricerca: osservazione sistematica, curiosità e creatività intellettuali, sperimentazione pratica, cultura della cooperazione”.

Ogni individuo deve essere in grado di navigare fra le informazioni, coglierne il significato, essere creatore, e non soltanto gestore, dell'informazione, finalizzando tale processo alla valutazione e alla selezione autonoma e critica. L'educazione alla

ricerca realizzata a scuola può aiutare a cogliere questo risultato, e la biblioteca scolastica può esserne il fulcro. Problematicità, intenzionalità, approccio metodologicamente fondato, sono le caratteristiche strutturali di ogni processo di ricerca, e rinviano ad una delle finalità generali della scuola: la creazione di un sapere critico e scientificamente fondato. Il processo di ricerca è importante nella scuola perché indica all'allievo una strategia efficace di soluzione di un problema informativo, aiutandolo ad orientarsi fra l'assenza e l'eccesso di informazione, mettendolo in grado di controllare e verificare continuamente il percorso compiuto (*feed back*).

Non c'è dubbio, e le sperimentazioni realizzate anche recentemente in Italia lo dimostrano, che questo processo possa applicarsi alla biblioteca scolastica e, più in particolare, essere utilizzato nella pratica didattica, ipotizzando adeguati percorsi di educazione all'uso critico della informazione, utilizzando la consueta sequenza proposta dalle Linee Guida IFLA:

1. analisi dei bisogni;
2. identificazione delle risorse;
3. localizzazione delle risorse;
4. esame, selezione, scarto delle risorse;
5. interrogazione delle risorse;
6. registrazione e classificazione;
7. interpretazione, analisi, sintesi, valutazione;
8. comunicazione;
9. valutazione.

Si tratta di operazioni comuni alla pratica didattica, almeno in certi ambiti disciplinari (si pensi, ad esempio, al laboratorio di storia): purtroppo la loro utilizzazione è lasciata al buon senso e alle competenze del docente, laddove vi è l'urgenza di rendere diffusa una vera e propria educazione alla ricerca, come – potrà sembrare strano – già invitava a fare la *Premessa Generale* ai Programmi della

Scuola Media di I grado (D.M. 9/2/79), emanati ben prima della nascita di Arpanet e poi di Internet. Le coraggiose indicazioni dei programmi del 1979 sono rimaste una semplice *petitio principii*, lontana dall'essere affrontata come è avvenuto nel mondo occidentale negli anni della nascita e della affermazione delle nuove tecnologie. In Italia non si è ancora affermata la necessità strategica di insegnare gli *information skill* (e quelli connessi: *study, learning, communication, library, media literacy*). Questa obiettiva carenza dei nostri *curricula* di studio (ci auguriamo che almeno quelli che si stanno approntando per il ciclo superiore in seguito alla Legge n. 53/03 ne tengano conto) è una delle cause alla base della progressiva disaffezione degli studenti, in particolare nelle scuole superiori, verso uno studio, i cui metodi e strumenti, per non parlare dei contenuti, essi avvertono estranei e distanti dai propri interessi. Essi, invece, hanno anche bisogno di essere guidati ad un uso consapevole dell'informazione, perché si tratta di una abilità "di base" e, dunque, trasversale e utile per accedere a tutti i saperi. E questo lo si può fare in modo ciclico a tutti i livelli scolastici, seguendo idonei modelli di riferimento, quali ad esempio quelli elaborati dai già citati Einsenberg e Berkovitz (<http://www.big6.com>), o messi a punto nel 1997 dalla ASLA (*Australian School of Library Association*) o quelli che di continuo compaiono sul sito canadese <http://www.fas.umontreal.ca/ebsi/jetrove/>, o ancora al ben noto modello *Plus* di J.E. Herring (1996). Sono modelli che si muovono nell'ambito del consolidato (didatticamente) binomio *problem posing-problem solving*, e che rimarcano la centralità del soggetto che fa ricerca, dalla fase di avvio (la definizione dell'obiettivo nel modello dell'ASLA – *Australian School of Library Association*) a quella conclusiva (valutazione e *feed back*). Dunque, educare i giovani a individuare

### **La ricerca come strategia didattica favorisce il coinvolgimento attivo dell'allievo e lo sviluppo di abilità di apprendimento autonomo, ma a condizione che si definisca anche un nuovo ruolo del docente e una diversa organizzazione delle attività di insegnamento e apprendimento**

e a risolvere problemi, a porsi correttamente le domande e a selezionare adeguate risposte ai propri interrogativi. In questo senso la ricerca come strategia didattica favorisce il coinvolgimento attivo dell'allievo e lo sviluppo di abilità di apprendimento autonomo, ma a condizione che si definisca anche un nuovo ruolo del docente e una diversa organizzazione delle attività di insegnamento e apprendimento.

Questo percorso trova nella biblioteca scolastica l'ambiente idoneo al suo sviluppo, un ambiente, come prima evidenziato, caratterizzato da un "clima adocimologico", la premessa migliore perché possano realizzarsi compiutamente le nove tappe del metodo di ricerca identificate nelle già citate *Linee-guida IFLA*.

La biblioteca scolastica, proprio per le sue caratteristiche strutturali e funzionali, se bene organizzata e opportunamente dotata, può aiutare i docenti a guidare i propri allievi nell'itinerario prescelto, proprio in virtù della complessità complementare, ovvero per essere ad un tempo luogo di accumulazione non passiva, di implementazione mirata e di rielaborazione critica del sapere.

In tal modo essa, lungi dall'essere il polveroso rifugio della nostra memoria di alunni, può diventare il motore rombante e il cuore pulsante della scuola, perché attorno ad essa possono correlarsi tutti gli ingranaggi dell'istituzione, dal collegio dei docenti organo della programmazione educativa della scuola, alle sue articolazioni (dipartimenti disciplinari, gruppi di

studio, commissioni di lavoro), ai consigli di classe (attori della "messa in opera" del *curriculum* applicato alla situazione concreta). Allo stesso modo, la biblioteca scolastica diventa lo snodo delle relazioni tra scuola, interscuola ed extrascuola (dalle altre biblioteche scolastiche al sistema delle biblioteche di pubblica lettura, alle altre agenzie culturali territoriali, agli enti che le scuole gestiscono e organizzano).

Si tratta, in conclusione, di una operazione culturale complessiva, che necessita della condivisione di intenti e di azioni conseguenti da parte degli operatori della scuola e degli amministratori: soltanto uno sforzo comune e sinergico, teso da un lato a garantire idonee condizioni strutturali ed infrastrutturali, dall'altro ad integrare realmente ed a pieno la biblioteca scolastica nella programmazione e nell'attività didattica, potrà assicurare agli studenti di tutta Italia servizi culturali di qualità, proprio come, oltre quaranta anni fa ammoniva Giulio Einaudi (*Discorso inaugurale della biblioteca civica di Dogliani*, 29/09/1963): "Gli investimenti per le scuole e per le biblioteche e per ogni altra attrezzatura culturale [...] devono essere considerati prioritari, come quelli che condizionano e rendono veramente efficaci tutti gli altri investimenti. Per un Paese moderno la cultura e l'istruzione non sono un lusso: senza di esse anche l'economia e ogni altra attività si svilupperanno più lentamente, o in modo precario e illusorio".